



Il Roseto dell'Amico Sirio

Sirio

Il Roseto Dell'Amico

Publicato a cura del Sant Bani Ashram
Podere Valdivita, Ribolla (Gr) 58027
Telefono: 0564/579788
Email: sirio12@interfree.it
Website: <http://www.santbaniashram.it>

INTRODUZIONE

La poesia è sempre stata il linguaggio dei mistici, degli illuminati, i santi e gli ispirati. La poesia è intuizione, visione, rivelazione. Quando ci si sintonizza con gli strati più elevati della nostra mente, o della nostra coscienza, ecco comporsi, come per incanto, versi ispirati che fluiscono in un baleno, come un fulmine a ciel sereno.

Il mio Supremo Padre, Hazur Kirpal diceva che i poeti sono mezzi santi: Con questo credo intendesse che se si riesce a sintonizzarsi con quella parte dell'essere in cui comincia a fluire l'ispirazione poetica, allora si è già mezzi santi. Per l'altra metà della santità, quella che ci rende Santi completi, bisogna poi lavorar sodo nelle pratiche contemplative più profonde.

Le poesie contenute in queste pagine sono frutto di momenti di tale ispirazione come descritta poco fa. Molte di queste si sono formate nella mia mente in momenti di meditazione profonda, momenti di grande ispirazione e aspirazione al Divino. La maggior parte delle ultime sono state scritte durante prolungati ritiri di meditazione in cui l'ispirazione poetica fluiva sovente motivata dall'intensa pratica meditativa.

Quando improvvisamente si allineano nella mente tali versi motivati da profonde intuizioni e rivelazioni, allora bisogna esser lesti, afferrare la penna e scrivere poiché la Verità non si ripete mai due volte nello stesso modo nemmeno con la stessa persona e se si lascia perdere l'opportunità allora quei versi sono persi per sempre. Sì, potranno venirne altri, ma non saranno più gli stessi. Infatti, posso assicurarvi che i versi scritti in queste pagine, rispetto a tutti quelli che sono fluiti in me in momenti di grande illuminazione, non sono che una minima parte. Molti di questi, sono rimasti registrati nello spazio interiore, laddove rare menti umane hanno accesso. Sono fluiti come fluisce l'acqua di un fiume, oppure come si susseguono le onde del mare che si compongono dalla medesima acqua e tuttavia non son mai le stesse.

Ho sempre tratto grande ispirazione dalla lettura di poesie mistiche: Gli inni dei Guru Sikh contenuti nel Guru Granth (il libro sacro dei Sikh), mi hanno a lungo nutrito. Amo tantissimo il Jap Ji di Guru Nanak che è poesia eccelsa. Gli inni di Kabir sono stati per me pane e companatico per anni e anni. Il cantico delle creature di Francesco lo sento mio. Che dire poi della poesia dei miei Maestri: Kirpal e Ajaib; da trenta anni canto giornalmente i loro versi che nutrono tutto il mio essere e scorrono nel mio sangue.

Il mio grande amore poetico, versi che quando leggo par di leggere cose scritte dalla mia stessa penna, sono quelli del grande Maulana Rumi.

La sua composizione massima, che ha per me la dolcezza del miele genuino d'acacia e la medesima scioltezza, è il flauto di canna. Rumi l'ha voluta mettere come prologo alla sua grandiosa opera in prosa: "Il Matnawi" o "Mahasnawi" Molti anni fa gli accostai una melodia con la quale lo canto di tanto in tanto quando voglio narrare una storia che mi par mia.

Con questo stesso canto voglio concludere questa introduzione:

IL FLAUTO DI CANNA

Ascolta il flauto di canna
Com'esso narra la sua storia
Com'esso triste lamenta la separazione

Da quando mi strapparono dal canneto
ha fatto piangere uomini e donne
il mio dolce suono.

Un cuore voglio, un cuore dilaniato
dal distacco dall'amico, che possa
spiegargli la passione del desiderio d'amore.

Perché chiunque rimanga lungi dall'origine sua
sempre ricerca il tempo in cui vi era unito.

In ogni assemblea ho pianto le mie note
gementi, compagno sempre degli
Infelici e dei felici.

E tutti si illusero aimè di essermi amici
e nessuno cercò nel mio cuore
il mio segreto più profondo.

Eppure il segreto mio non è lontano
dal mio gemito, son gli occhi e le
orecchie che quella luce non hanno.

Non è velato il corpo dall'anima,
non è velata l'anima dal corpo
pur l'anima a nessuno è permesso
vederla.

Fuoco è questo grido del flauto, non vento
e chi non ha questo fuoco ben merita
di dissolversi in nulla.

È il fuoco d'amore che è caduto nel flauto
È il fervore d'amore che ha invaso il vino.

Chi vide mai come il flauto contravveleno
e veleno, chi come il flauto mai vide
un confidente e un amante.

Il flauto ci narra di un sentiero tutto rosso
di sangue, ci racconta ancora le storie
dell'amore di Majnù.

Solo a chi è fuori dai sensi,
questo senso ascoso è confidato,
la lingua non ha altri clienti che l'orecchio.

Nel dolore importuni ci furono i giorni
i giorni presero per mano, tormenti
di fuoco.

Se i nostri giorni passarono io non li temo,
ma Tu, Tu non passar via da noi
Tu che sei di tutti il più puro.

Ma lo stato di chi è maturo
nessun acerbo comprende,
breve sia dunque il mio dire,
addio.

Quanto lavoro immane per diventare maturi, quanto scorrere di sangue sul Sentiero che mena alla soglia sacra dell'Amato e tuttavia, una volta giuntivi, la maggior parte della gente, essendo immatura, non sa comprendere ne apprezzare lo stato di un simile Essere.

Addio.

Sirio

LA RELIGIONE E' UNA PRIGIONE, LA SPIRITUALITA' E' LIBERTA'

La religione è una prigione, la spiritualità è la via che conduce alla libertà.

“C'è una vasta differenza tra l'uomo religioso e l'uomo spirituale,” disse Sant Kirpal.

L'uno è imprigionato mani e piedi da dogmi, dottrine e concetti teologici,

l'altro vive il Divino nel Suo dinamico incedere libero da tutti codesti detriti.

Il religioso è condizionato da credenze, superstizioni, forme stabilite e rigide, verità rivelate a gente morta da secoli e non a se stesso. Afferma il religioso: “Il Corano dice questo, questo lo dice la Bibbia, nei Veda troviamo questo e i Sutra del Buddha dichiarano quest'altro ancora.” Oppure a seconda del luogo dove è nato dichiarerà:

“Sono Ebreo, sono Cristiano, sono Mussulmano, Hindù, Buddista, Jainista, Sikh o che si voglia.

Credo in questo o quel Profeta e sarò automaticamente salvato!”

Lo spirituale dice: “Non ho dubbi sul fatto che Krishna, Buddha, Mosè, Gesù, Mohammed, Kabir o Guru Nanak furono grandi, ma io non Li ho conosciuti, pertanto, che ho a che fare con loro?”

Io ho incontrato il mio Buddha, Avatar, Messia o Satguru vivente (chiamatelo come vi pare), che con la lanterna della Sua sapienza ha illuminato il mio cammino. Io, lanterna spenta, mi sono acceso accostandomi alla Sua Luce;

ora Egli rischiarò il mio cammino e mi accompagna lungo il percorso. Mi ispira a trovare la mia

Verità che si rivelerà a me come a nessun altro.

Gu = buio, ru = Luce, il mio Guru mi ha tratto fuori dal buio di credenze stereotipe, rituali vuoti, meccanici e ripetitivi, la fede cieca del mondo. Vuole che impari a vivere nel presente la mia realtà. Che io sia l'adoratore

della Luce ed il Suono divini, non delle tenebre e lo stridio di frasi

vuote, spiriti e divinità mai incontrate.

Il mio Satguru mi ha insegnato che il presente è il tempo e l'epoca migliore, che l'età dell'oro sta nel presente vivente e il Polo umano del nostro tempo è il miglior Polo umano giacché è inteso per noi e parla

il linguaggio a noi più comprensibile: il linguaggio del nostro tempo.

Vuole che io adori l'Eterna Verità che era all'inizio, è anche ora e sempre sarà. Quella Verità che mai nessuno a saputo esprimere si rivelerà a me in modo del tutto originale giacché

pur essendo Eterna, non si ripete mai.

(Marzo 2003)

LA STORIA DELLA ROSA

Parla cuore, parla, sii ora loquace, dì all'orecchio della tua angoscia,
fagli capire

qual'è la condizione della rosa che non è più irrorata dalla rugiada
mattutina.

Quella rosa era un tempo parte di un cespo stupendo e tutt'uno era
con la sua origine, beata dell'unione col suo creatore non
immaginava di poter esser recisa e allontanata dal seno di sua madre.

Ma venne la mano infame e le forbici aguzze che con un sol colpo la
staccarono dal seno materno. Fu immersa in un bel vaso d'argilla
colmo d'acqua, ma tale liquido non la nutriva

come la linfa di sua madre né la bagnava come la rugiada del
mattino.

Si aprì e fu bellissima, per un po' allietò gli occhi di chi l'aveva
recisa. Ma il tormento della separazione non tardò a mostrare i suoi
segnì: ben presto le foglie ingiallirono e i petali s'afflosciarono
scurendo e cadendo. Il suo strazio e tormento nessuno poteva capire.

Ma fu lasciata, per sbaglio, nell'acqua, abbastanza a lungo che dal
fondo le spuntarono le radici. Invece di essere gettata fu immersa nel
suolo, attecchì e cominciò a crescere sorprendendo se stessa.

Non poteva immaginare che da quel dolore atroce e da
quell'angoscia penosa potesse

risultare nulla di buono, ne poteva capire che per diventare un bel
cespo di rose

bisogna essere recisi dalla propria origine.

La sua buona sorte volle che fosse lasciata nell'acqua abbastanza da
formarlesi le radici. Le radici la resero indipendente, capace di trarre
nutrimento dal suolo, di crescere e svilupparsi, diventare a sua volta
un cespo poderoso capace di produrre mille rose che mille sguardi
avrebbero catturato.

Ora canale è diventata della vita, con la sua linfa nutre le tante
diramazioni che da essa si sono sviluppate, portatrici di tante rose
bellissime che in essa hanno

la loro vita e di essa né cantan la gloria.

Tale è il racconto della vita, tale è la legge del divenire: il figlio per crescere s'allontanerà dai genitori, si unirà a una compagna, genereranno una prole per la quale sacrificheranno la loro vita.

Tale sacrificio, servizio e amore li renderà uomini.

Il Maestro nutre i suoi discepoli con l'esempio, la parola e il Suo amore, si sacrificherà per loro corpo e mente. Nutriti a lungo sono i suoi amati dai Suoi ammonimenti e dalla pace che irradia dal Suo cuore. Ciò li farà crescere fino a diventare tante emanazioni del Suo essere.

I figli con la morte del padre continuano la tradizione della famiglia, i veri devoti di un Maestro alla Sua morte proseguiranno la Sua opera e saranno costretti dalla vita a distribuire agli altri quel che gli è stato dato in gestione. Liberamente hanno ricevuto, liberamente dovranno dare.

(Febbraio 2001)

I FIGLI DEL TEMPO E DEL SENZA TEMPO

In questo mondo molti sono i figli del tempo, pochi del Senza tempo.

I figli del tempo sempre ritornano nel mondo della dualità,

i figli del Senza tempo passano oltre e non tornano più.

Il tempo crea la grande illusione di una realtà concreta, il Senza tempo è la vera realtà ma inafferrabile perché immateriale.

I figli del tempo adorano i suoi prodotti e questi li legano alla sua ruota.

I figli del Senza tempo capiscono il gioco e si disinnamorano dei suoi prodotti.

Il tempo è un fiume che sempre scorre e mai s'arresta. Nel suo fluire genera, universi, galassie mondi, pianeti e le infinite specie che li popolano.

Tutto ciò che il tempo crea porta in se il seme della distruzione e il suo decadimento ha inizio non appena è stato creato.

Come per le stagioni dell'anno l'estate segue inevitabilmente la primavera, l'autunno l'estate e l'inverno l'autunno, sebbene l'inverno fosse già insito nella primavera.

Lo stesso accade con le stagioni della vita: l'adolescenza segue l'infanzia, la gioventù l'adolescenza, la mezza età la gioventù e la vecchiaia è seguita dalla morte. Come l'inverno è inevitabilmente seguito da una nuova primavera così la morte è seguita da una rinascita.

La vita ha in se il seme della morte, la morte ha in se il germe della vita. Il sole che tramonta ad occidente lasciando dietro a se il buio, sorge ad oriente portando davanti a se la luce.

Quando la notte diventa più scura presto sorgerà l'aurora che genererà un nuovo giorno.

Marzo 2001

IL TEMPO E IL PENSIERO

Il tempo scorre sempre e mai s'arresta, lo stesso fa il pensiero;
il pensiero è figlio del tempo ed è suo agente.

Attraverso il pensiero il tempo genera idee che si concretizzano e
divengono mondi,

pianeti, popoli, città, civiltà e religioni con le loro divinità.

Il tempo che è la grande matrice tutto rifrulla inghiottendo ogni cosa
per restituirla

poi con una nuova forma, frutto di un'altra idea.

Per passare oltre il tempo, oltre la mente bisogna prima andare.

l'uno è la chiave per trascendere l'altro.

Se si fa silenzio nella mente e si immobilizza il pensiero, subito
s'apre un varco la Luce

dell'Eterno che penetra in noi illuminandoci sugli arcani
dell'esistenza.

La Verità ci illumina, ci sveglia e ci fa capire che l'illusione nasce
col tempo ed è alimentata dal pensiero, quando il pensiero s'arresta,
Il tempo deve di necessità morire.

Nella quiete della meditazione arrestiamo il pensiero, arrestatolo si
arresterà il tempo

e la nostra coscienza si trasferirà su un'altra realtà come Dio vorrà.

Le realtà oltre questa sono tante, ma a noi non interessano, quel che a
noi interessa è

la Realtà al di là di ogni realtà: il Senza tempo.

Figli vogliamo essere del Senza tempo, liberi vogliamo essere dalla
morsa del tempo,

spaziare vogliamo nell'aria dell'infinito.

Il tempo è un fantasma che illude se stesso di essere quando invece è
continuamente
inghiottito da se stesso e da sé si auto annulla.

Marzo 2001

ANNI SON TRASCORSI

Anni son trascorsi dal giorno che Ti amai
Anni d'intenso lavoro, anni di sforzi disumani per impietosirTi.
Dapprima, per intrappolarmi nel Tuo gioco spietato fosti prodigo e
clemente oltre ogni dire.

Col tuo amore e la Tua magia ammaliasti la mia anima
completamente.

Anni trascorsero in cui traboccavo del Tuo amore e la Tua Luce
benediva il mio occhio quandunque sedessi inchiodato dal Tuo Naam
alla finestra dell'anima.

Giorni stupendi, giorni beati in cui frizzava il mio sangue come
frizza l'acqua cristallina di un ruscello montano quando in primavera
il sole scioglie i ghiacci e il liquido prende a scorrere impetuoso.

O, cosa darei per rivivere ora quei momenti, cosa farei per
impietosirti di nuovo e costringerti a riaprire la Tua bottiglia in cui
custodisci così avaramente il liquore inebriante.

Insensata è la vita se alle labbra assetate non si accosta giornalmente
quella bottiglia immateriale che contiene altrettanto liquore fluido di
Luce stordente.

O Kirpal, o Misericordioso, per Te è questione di un istante, per me è
questione di sforzi disumani. Basta Tu lo voglia e improvvisamente
può scorrere acqua cristallina da una sorgente immateriale per
salvare la vita di un disperato.

Ma se Tu non vuoi nessuno può impietosirti; se deliberatamente Ti
tappi le orecchie le mie grida saranno vane e la mia frustrazione e
disperazione continueranno a salire finì a scoppiare.

Chissà perché deve essere così, chissà perché Tu sei così
parsimonioso. Son certo che se Tu elargissi con più facilità le Tue
benedizioni un roseto sarebbe questo giardino e l'aria satura sarebbe
di canti gioiosi.

Quanto dire, quanto supporre, quanto chiedere, quanto volere, il Tuo
mistero rimane insondabile, la Tua volontà inamovibile. Forse è
meglio tacere e lasciare che il silenzio riveli l'arcano

Inverno 2000/2001

SEMBRA CHE SIAMO COME LO SPAZIO

Sembra che siamo come l'etere o lo spazio, esso nulla possiede, nulla può;

qualsiasi cosa Dio gli mandi lo accoglie senza opporsi.

Oggi sembra non si muova un filo d'erba, il sole brilla, scalda i cuori. I fiori gareggiano nel giardino facendo mostra competitiva della loro bellezza, gli uccelli cantano beati

e il loro coro è più armonioso e in sintonia di quello di un teatro.

Oggi soffia invece un vento gelido, che paralizza le membra e rende difficile muoversi. E' tagliente come una lama e sembra voglia uccidere ogni vivente. Spietato non guarda

in faccia nessuno e incurante fa il suo corso.

Oggi poi, il povero spazio è invaso da un tale uragano che persino le querce possenti possono essere sradicate. Piega a terra gli arbusti, flette gli alberelli come fossero fili d'erba e quelli grossi sembra voglia fare a pezzi.

Oggi d'incanto, si è seduto il vento, l'alba e rosea come un loto e s'annuncia un giorno di armonia e di pace. La natura sembra canti e l'aria è pervasa di gioia. Sembra tutto avvolto da una pace ultraterrena e ci si chiede come può esistere tanta bellezza.

Chissà domani come sarà, che vento Dio invierà a colmare lo spazio che umile e sottomesso deve accogliere ciò che gli è inviato dall'alto e come un osservatore distaccato

lascia che si manifesti lo spettacolo che spontaneamente entra in scena.

Inverno 2000

COSI' DELLA NOSTRA ANIMA SI DICA

Si sciolse la neve, lentamente l'acqua cristallina prese a scorrere, il suo fruscio quasi impercettibile, l'incisione nel suolo dapprima lieve.

Con l'accrescersi del calore continuò lo sciogliersi che sempre più liquido formò, il suo scorrere giocoso suonava come il canto di un bimbo. L'incisione nel suolo aumentò, divenne un ruscello.

La primavera si inoltrò, il suo calore persino il ghiaccio scaldò. L'acqua pura scese a valle

scavando nel suolo un profondo torrente che infine un fiume diventò.

Nel suo fluire portò con se foglie, rami, sabbia, breccia e la roccia scavò. Lento o impetuoso il suo fluire, costante la sua azione; nulla poté resisterle, niente l'arrestò.

Se sulla sua strada il vuoto trovò non ebbe paura e decisa saltò formando un flusso continuo di candida schiuma e un suono fragoroso che lo spazio colmò.

Frizzante, impetuosa, agitata, calma, decisa: sembrava sapesse già prima la sua meta qual'era.

Acqua era, la sua origine cercava, il mare sconfinato l'attendeva con calma poiché

da lui era evaporata e a lui tornare doveva.

Così della nostra anima si dica la sua storia, che dall'Eterno nacque e dopo questo vagare nella creazione e nel tempo oltre sarà tratta dalla forza irresistibile che su di lei esercita l'Origine sua.

Oceano sconfinato di Luce è l'Origine sua. Evaporò da quell'Oceano all'inizio del tempo, poi l'energia s'addensò e materia dura divenne, soda, fredda come il ghiaccio. Verrà la primavera, l'estate verrà e col suo sole e il suo calore quel ghiaccio scioglierà, quella materia fonderà che ridiventerà Luce fluida splendente della stessa sostanza dell'Eterno.

6 luglio 2001

I NOSTRI VELIVOLI

Uscire dall'orbita terrestre, quant'è difficile!

Che potenti motori sono necessari! Un aereo ordinario non lo può fare, ci vuole una navicella spaziale.

Potente è l'azione della forza di gravità, tutto ciò che viene lanciato in aria ricade subito in terra. Più forte il lancio, più potente la spinta, più in alto si va, ma inevitabilmente sulla terra si ricadrà. Uscire dai vari strati dell'atmosfera, uscire dall'orbita terrestre, svincolarsi dalla forza di gravità, che forza! Che potenza è necessaria! Ci vuole una navicella spaziale.

Lo stesso si dica del viaggio interiore dalla terra del nostro corpo al reame del puro spirito. Quant'è forte l'azione della forza di gravità in questo corpo! Ogni volo interiore finisce per forza nel corpo. Ogni slancio di anelito, viene riassorbito, ridominato dalla forza di gravità del corpo. Uscire dall'atmosfera fisica interiore, liberarsi dall'azione della forza di gravità della materia, che grande impresa! Quanti ci han tentato, quanti ancora ci provano, quanti pochi mai ci riescono!

I nostri velivoli sono alimentati da scarso combustibile,
il loro motore non ha sufficiente potenza, come si farà?

Ci vuole una navicella spaziale, ma sono rarissime! Costosissime!
Anni di grande lavoro per prepararne una. Ma è ciò che ci vuole!
Non c'è altra possibilità.

Ognuno che aspiri ad esplorare lo spazio interiore libero da ogni traccia di materiale deve costruire la propria navicella spaziale. Questa navicella si comporrà dei raffinatissimi materiali di, intolleranza della materialità, ripetizione costante dei Santi Nomi del Divino, ardente ardore spirituale, desiderio struggente di cose celesti, amore smisurato per Dio, anelito di verità rivelate. Bisogna desiderare la liberazione con tale intensità che ogni fibra del proprio corpo diventi tesa come la corda di un violino, allora emerterà il suono melodioso dell'ardore infuocato.

Questo combustibile produrrà un tale slancio interiore che permetterà alla navicella della nostra anima di passare oltre l'atmosfera terrestre, di liberarsi dall'azione della forza di gravità. Passare oltre, negli spazi puramente spirituali dove ogni materialità scompare

e così l'azione della forza di gravità.

17 luglio 2001

L'AUTUNNO E' TORNATO

L'autunno è tornato, ma lo stesso autunno non è. L'anno precedente piovve fino all'impossibile.

Quest'anno piove pochissimo, ma il vento è potente e imprevedibile; tanto da abbattere due grossi eucalipto.

Un'infinità di autunni fin dall'inizio dei tempi, mai uno esattamente uguale all'altro.

Dire: tornerà l'autunno e aspettarsi il ripetersi degli stessi fenomeni con la stessa sequenza è pari a dire: invecchieremo tutti nello stesso modo, con lo stesso incedere di malanni, oppure: tutti moriremo nello stesso modo, dopo aver a lungo sofferto, o improvvisamente dopo un infarto o nel sonno.

Da sicurezza credere che la storia della vita si ripeta sempre nello stesso modo: l'età dell'oro è seguita dall'età dell'argento, quella del bronzo viene dopo e dopo ancora ci si inabissa nell'età del ferro.

Chiedo: c'è mai stata un'età di queste nell'eterno fluire dell'esistenza che si sia ripetuta nello stesso modo della precedente, senza modifiche o sorprese alcune? Senza sfumature e dettagli del tutto originali?

Le stagioni dell'anno sono quattro in certi posti, in altri sono cinque o sei, in altri ancora sono principalmente due, c'è dove la temperatura rimane costante per tutto l'anno.

Gli alberi perdono quasi tutti le foglie in autunno e si rivestono di nuovo in primavera, ma ci son quelli che rinnovano le loro foglie in continuazione e non son mai spogli. Alcuni esemplari le perdono dopo che tutti le han rimesse e si rivestono non appena spogli. Altri ancora rimangono spogli quando son tutti vestiti e si rivestono quando son tutti spogli.

E c'è mai stato un Profeta, un Messia, un Avatar, un Buddha, un Satguru, un veggente, un saggio che abbia dato lo stesso messaggio con lo stesso linguaggio?

Che abbia usato lo stesso identico metodo e abbia sostato nelle medesime tappe?

Venne Krishna che evidenziò il Lila: il gioco del Divino.

Venne Buddha che tracciò la retta via di mezzo.

Poi giunse il Cristo Gesù che dovette salire sulla croce e illuminare col Suo esempio il sentiero del sacrificio e della sofferenza umana per la redenzione della carne.

Mohammed rappresentò la potenza del Divino che con la forza del Suo Verbo

e con la spada nella mano propaga la sua fede.

Kabir e Nanak tracciarono il sentiero mistico della meditazione sulla Luce ed il Suono interiori, emanazione dell'Eterno.

Lottarono contro e condannarono le pratiche vuote esteriori della religione come pure le superstizioni e la fede cieca del mondo.

Tanti altri Emissari della Verità Eterna si sono manifestati sulla scena del mondo, ognuno portando un contributo innovativo e originale, ognuno alterando sapori e aromi

di questi piatti e bevande tradizionali.

La Verità Eterna assume continuamente sembianze nuove e tutte le volte deve suonare una nuova melodia che sia gradita ai nuovi ascoltatori. Nei giorni nostri la melodia attuale si chiama: pensiero positivo. Se la realtà c'è l'autocreiamo, diamole il volto della positività in cui riconosciamo l'utilità di tutto: il bene ed il male, la gioia e la sofferenza; l'esperienza nella dualità per poter tornare in piena coscienza all'Unità.

18 Novembre 2001

O MENTE SEGUIMI

O mente seguimi nello spazio infinito laddove si estendono le distese del nulla.

Per tanto tempo sei vissuta in cento e una gabbia circondata da innumerevoli recinti.

Hai costruito la tua sicurezza su prigionie innumerevoli, hai assicurato

la tua esistenza alla banca dei fantasmi.

Ora guarda nel cielo e osserva la vastità infinita dello spazio senza limiti.

Nutriti di immensità e di orizzonti senza sponde.

Senti il vento che si muove in questo spazio che non ha direzione né origine,

né meta; la cui ragione di esistere è di accarezzare, scuotere o abbattere ogni cosa nel creato.

Osserva ora il mare sconfinato con la sua vastità e profondità. Onde su onde si susseguono dall'inizio dei tempi, mai un'onda esattamente uguale a un'altra. Da esso si solleva

il vapore senza sale che ricade sull'arsa terra fecondandola di vita nuova.

E il fuoco che è un buon servo, ma un severo maestro capace di aiutare l'uomo ma anche di distruggerlo, E' la forza che tutto trasforma nel microcosmo come nel macrocosmo. Dalla materia

sviluppa potente energia; nel corpo, fuori dal corpo e quando il corpo incenerisce.

Infine guarda la madre terra che è infinitamente prodiga e generosa. Con la sua potente alchimia genera dolci frutti da un suolo amaro, aspro e salato. Per allietarci gli occhi ci dona un'infinità di fiori con svariati colori e aromi; come pure nutre piante piccanti, amare o velenose che ti uccidono al solo toccarle. Non nega niente a nessuno e tutti nutre secondo la loro natura.

Ottobre 2001



Sant Kirpal Singh

COSI' DISSE SANT AJAIB

Così disse Sant Ajaib: “Nessuno è l'amico del cuore,
soli si viene al mondo, soli c'è ne andremo.

tutti hanno motivi egoistici,

Mogli, mariti, figli, figlie, ammiratori e seguaci,

tutti cercano il proprio benessere a la propria sicurezza.

Finché si può trarre beneficio, mondano o spirituale, si è amanti e devoti,

quando vi è incertezza tutti voltano le spalle.

Il mondo è dominato dalla paura, tutti temono e sospettano maggiormente ciò che è bene, quel che è dannoso e distruttivo è ricercato affannosamente e tutti lo benvencono con estrema disponibilità.

Si attaccano al suo petto e ne succhiano il veleno.

La compagnia del falso, dell'ipocrita, del lussurioso, del violento, dell'incostante,

dell'indolente e lo smarrito ci è gradita e ben accetta. Tutti si adattano ed è la norma

in una società dominata dalla falsa illusione.

Tutti sono disponibili a capire i mali della società e di una vita dominata da sesso e soldi, ma quando viene presentata l'alternativa di una vita semplice e di un pensiero elevato con tutto ciò che comporta,

lo sforzo, il sacrificio, e l'impegno sembrano insostenibili.

L'autocontrollo, la disciplina, lo stoicismo, la costanza, la perseveranza, la parsimonia, la rinuncia, il sapersi contentare, la moderazione, la giusta via di mezzo, il non eccedere in nulla, il rifiuto di ogni dipendenza che sfociano nell'autentica libertà, paiono agli occhi dei molti una prigionia soffocante.

La lussuria, la collera, l'avidità, l'attaccamento, l'egoismo, la pigrizia,

l'indolenza, la malavoglia, l'ipocrisia, la falsità, l'incostanza, l'assoggettamento a sostanze, persone e cose che perpetua una vita di schiavitù patogena sembra inevitabile per il novantacinque per cento degli umani.

Che strano mondo!

(Gennaio 2002)

L'INTERVENTO DIVINO

L'intervento Divino, nella vita degli uomini
Non è cosa da tutti, non accade ogni giorno.
La maggior parte degli umani entrano ed escono
da questo mondo senza un segno di grazia,
senza un cenno della Sua presenza nel
mondo.

“Dov'è?” Dicono gli ignari, “Chi Lo ha mai visto
ne sentito, per me non esiste, ve lo siete
inventato, l'avete immaginato.”

Questo mondo è reale, l'altro chi lo conosce?

Il corpo e i sensi son realtà tangibile che
procurano piacere immediato e
gratificazione concreta.

Il sesso, i soldi, il cibo, le bevande, la fama,
il prestigio, la casa, la mercedes: questo
sì che appaga e dà piacere, lo Spirito,
chi lo ha mai avvertito?

Ciechi e guerci non si rendono conto che in un
baleno il corpo sarà vecchio e inabile, i sensi
inoperanti, la fama diventa sdegno, il prestigio
un ricordo, la casa una spelonca, l'auto va
in fonderia, la bara e il cimitero la sola
strada percorribile.

I piaceri una dipendenza, i vizi un'ossessione,
la smania del sesso non invecchia con il corpo
e tutti tormenta fino alla fine privandoli della
loro dignità; vino, alcolici e droghe gli

oscurano la mente e anneriscono la coscienza.

In simili vite, l'intervento divino non trova spazio, non sa dove posarsi poiché tutto lo spazio è occupato da un'infinità di altri interessi, altri oggetti.

L'intervento Divino è come un aroma che fluttua continuamente nell'aria, ma non sa dove posarsi poiché nessuno lo cerca, nessuno crea nella propria vita uno spazio adatto al suo atterraggio.

Coloro che capiscono la Realtà e si spingono oltre le illusorie apparenze, che non si soffermano sull'immediato ma hanno occhi per ciò che sta oltre, codesti creano una pista su cui si posa la grazia di Dio.

Chi sempre volge gli occhi verso l'Invisibile considerandolo la matrice del visibile, la realtà dietro le apparenze, che sa vedere il vuoto come recipiente del tutto, a costui l'intervento divino fa visita e la vita rende un sogno.

L'intervento divino è un diamante raro e potente che quando tocca l'umano lo sveglia e lo trasforma. Quando tale intervento tocca la vita non può esser più dimenticato, ci starà accanto fino al raggiungimento della meta.

23. 7. 2002

A SAWAN

Questo è il Tuo mese o benevolo Padre,
nascesti in questo mese molti anni or sono
dopo un periodo di grande siccità.

Allorché facesti ingresso in questo mondo,
docce di pioggia balsamica irrorarono
l'arsa terra del suolo indiano e la sua
smunta vegetazione rinsecchita.

Fu così che madre natura presagì che Tu,
o Sawan glorioso saresti stato altrettanto
salvifico e tramite il Tuo essere lucente
l'Eterno avrebbe irrorato di grazia
i cuori arsi e addolorati di molti
Suoi figli.

Anche qui, in questi giorni di Sawan (luglio)
la terra era arsa, secca, spaccata e mostrava
tutti i segni di chi darebbe tutto per una
goccia di pioggia.

La vegetazione, sofferente e ormai esanime
era come un moribondo che ormai non crede
più di poter ritornare a vivere.

Ma nel momento più critico per uomini,
vegetazione e creature sono giunte
docce scroscianti di pioggia balsamica
che porterà vita nuova e frutteti,
giardini e prati.

Pure al cuore e all'anima mia, o Sawan
di grazia, invia la pioggia lenitiva
del Tuo Naam e rinverdisci la vita
di questo fiore appassito del
Tuo vasto giardino.

(Luglio 02)

IL TUO ASSIDUO RICORDO

Giorni trascorsi nel Tuo costante e assiduo ricordo,
attento di non permettere alla megera di insinuarsi,
di trascinarci nei suoi illusori meandri.

La mia lingua e la mia mente impegnate, spinte
dal flusso ormai stabilito a ripetere il
Tuo nome, a invocarti fino a morire.

L'auto fu spinta in salita con estrema difficoltà,
non voleva partire e davanti si stendeva
l'irta strada. Fu difficile arrivare in cima,
ma poi prese ad andar giù da sola.

Quando presi a ripetere il Tuo Nome, ad invocarti,
fu come spingere quell'auto su per la salita,
una volta avviata la ripetizione, fu come
quando l'auto giunta in cima al dosso
prese a scendere senza sforzo.

Ora il Ti ricordo e Ti invoco senza fatica,
ora il Tuo nome è stampato sul mio
corpo e la mia mente, fluisce senza
che me ne renda conto.

O Kirpal benevolo, guarda con occhi
clementi questo Tuo servo. Come hai
già benedetto innumerevoli Tuoi
adoratori, benedici anche me
che non Ti amo di meno degli altri.

15. 7. 2002

NON SON IO, MA TU

Tutti dicono: io, io, ma io voglio solo dire: Tu, Tu. Causa senza cause,

sei Tu l'Artefice di tutto, io altro non sono che polvere sparsa sulla Tua soglia.

Quando emergi dalla viscere del mio essere e mi sommergi con le onde del Tuo amore Io sono devoto, amante e credente.

Quando Tu ti volatizzi in quel nulla inafferrabile io divento miscredente, adirato,

frustrato, deluso e incapace finanche di pensarti.

Tu dai vita ai morti, Tu levi la vita ai viventi; Tu fai sprizzare acqua da una dura roccia, Tu fai rinsecchire un verdeggiante campo.

Tu sei oasi nel deserto della vita, Tu sei ristoro dei disperati; sei la vita dei tuoi adoratori, sei la salvezza di chi si aggrappa alla Tua salvifica ancora.

Sei il loto nello stagno, sei il gelsomino arrampicato sui muri, sei la rosa delicata del giardino, sei il cipresso che si erge dritto in cielo. Che dire per glorificarti, che fare per renderti omaggio; se anche trovassi termini nuovi, mai pensati, non farei che aria alla Tua torreggiante, indescrivibile statura.

20. 7. 02

SEI COME IL VENTO

O vento, dolce amico, mi sei stato vicino questo mese,
mi hai rallegrato il cuore coi tuoi improvvisi interventi,
a colmare l'aria di suoni soventi di tipo così vario.

Tu vieni, tu vai, ora soffi a est, ora a ovest, ora a sud,
ora a nord; ora tu soffi a mulinello formando un vortice
che tutto scaglia in aria, ora vai per ogni verso
senza alcun senso.

Hai una meta? Non c'è la hai? C'è un motivo dietro
i tuoi repentini cambiamenti o motivo non v'è
e continuamente, come un abile musicista, improvvisi
suoni nuovi e melodie mai suonate.

Ora sei dolce e culli dolcemente tutto come una madre,
ora sei deciso e sbatti tutto a destra e manca come un padre,
ora sei sconvolgente e con uragani, tifoni e vortici
strappi piante, abbatti capanne e
case scoperchi come un tiranno.

Tu assomigli al Divino Artefice, Arbitro assoluto di tutto,
la cui azione e opera nessun umano può intendere.

Ora ha il volto di Satva e ci spinge al progresso, ora
quello di Rajas che ci rende frenetici, dinamici
e forti, ora quello di Tamas che ci abbatte,
deteriora e distrugge.

Qui rendi uno santo e sapiente, li rendi un altro pazzo
e idiota, ora nasce un Re, un Presidente, un condottiero,
un leader, ora viene alla luce un mendicante,
un incapace, un menomato, un deforme.

Arbitro assoluto del destino degli uomini e non solo:
Dei, Angeli, animali, flora e fauna, il regno minerale,
son tutti tuoi burattini che muovi a tuo piacimento
secondo un piano che talvolta sembra essere preciso
e pianificato, talvolta improvvisato e del tutto bizzarro.
Onnipotente, Onnisciente, invisibile, indescrivibile.
Eterno; Tu sei tutto e sei anche niente, sei il colmo
e sei pure il vuoto, sei il Brahman assoluto e sei
pure la Maya, tutto contieni e in tutto Ti manifesti.
Non v'è cosa alcuna nella vasta creazione che non
parli di Te, che non esprima qualcosa della Tua
assoluta perfezione. Il singolo e l'insieme
esprimono la Tua minuziosa manifestazione.
A Te mi inchino con riverenza, ai Tuoi piedi
mi aggrappo con veemenza. Senza Te io non
son nulla, con Te sono ogni cosa;
quando Ti manifesti son divino, quando
Ti nascondi sono umano. Ora mi rendi rosa,
ora spina; ora un cipresso slanciato in
cielo, ora gramigna che striscia sul suolo.

24. 7. 02

NOSTALGIA

E sera, si conclude la venticinquesima giornata di ritiro, solitario passeggio su questa strada che mille volte ho percorso, su cui tanti sandali e scarpe ho consumato. Strada deserta in mezzo ai boschi che pochi conoscono, ancor meno percorrono. Sei stata mia compagna da ventitré anni e ti conosco metro per metro: ogni tua buca, ogni sasso sporgente, ogni buon tratto.

La gente in genere non ti ama e dicono che sei brutta, impraticabile e che sfasci le macchine, ma per me sei come la vita e tutto dipende da come ti si osserva, da come ti si percorre.

Anche la vita è una strada che talvolta va liscia, talvolta in su, talaltra in giù; talvolta è fangosa con pozzanghere, talaltra è arida e polverosa come il deserto. La vita non cambia può cambiare il nostro modo di rapportarci ad essa.

Pure questa strada può essere percorsa con rabbia, con furia, velocemente e allora ci infanga, ci impolvera e distrugge l'auto. Oppure con calma, meditando e contemplando, allora ci culla, ci rilassa e col paesaggio ci estasia.

Ma questa sera particolare ti percorro con calma e con amore e ad ogni passo mi strugge il cuore. Sento una gran nostalgia invadermi l'animo e un desiderio struggente dell'Amico. Quest'Amico che è inafferrabile ed è altresì imprevedibile.

Chi può trattenerlo, chi può legarlo a se, chi può fermarlo, chi può assoggettarlo.

Ora viene e ti allieta il cuore, ora va e ti lascia
in costernazione. Ora ti invade la ragione colmandoti di
comprensione, ora la svuota e ti riempie di confusione.
Mi siedo, a un certo punto e guardo il cielo all'imbrunire;
vedo che brilla la prima stella della quale le altre non
reggono il confronto. Si dice sia Sirio che supera tutte
in luce e dimensione. Ti guardo e divento assorto in te
che mi colmi ancor più di nostalgia e prego e supplico la grande Luce
dell'Eterno
di avvolgermi tutto e tutto trasformarmi a Sua immagine.

25. 7. 02.

RADHASOAMI, ECCELSO SIGNORE DELL'ANIMA

O RADHASOAMI eccelso Signore dell'anima, Tu sei Nirmala, assolutamente puro e incontaminato, sei candido come il latte e come la neve che sul suolo ancor non si è posata.

Tu sei Agam, profondissimo, illimitato e irraggiungibile. O Signore, come può l'essere umano raggiungerti o concepirti Sconfinato e Irraggiungibile come Tu sei. Una voragine senza fondo Tu sei giacché non hai né inizio né fine.

Dicono i grandi saggi che Tu sei pure Alakh, Ineffabile, poiché sfuggi ogni possibile descrizione. Oceani di inchiostro sono stati impiegati dall'inizio dei tempi per illustrare la Tua eccelsa gloria, ma ancora, tutto rimane da dire. Ancor più oltre, o Essere sublime, Tu diventi e sei l'Eterna Verità. O Verità Eterna che mai hai conosciuto mescolanza con ciò che è falso e illusorio, che sempre rimani al di là di causa ed effetto, al di là delle tre qualità di inerzia, dinamismo e armonia; Luce senz'ombra, Verità Eterna a Te mi prostro, sulla Tua soglia pongo il mio capo un milione di volte fino a dimenticare di avere un capo.

Infine scopro che son come Tu sei, Verità Eterna e immacolata, poiché passo oltre il Creatore, oltre la Luce Splendente e fiammeggiante per il cui tramite tutto viene continuamente all'essere.

O Luce splendente Tu sei il creatore di noi tutti, oltre il Creatore divento come Tu sei, Verità Eterna che sei Ineffabile, Profondissima Anima Suprema

Tu, o Signore dell'Anima sei il nulla e sei anche il tutto, sei luce e sei pure tenebre, suono e silenzio Tu sei. In Te tutto converge poiché da Te tutto scaturisce. Tu, o Nulla, sei il recipiente del tutto.

Per Tuo volere venne all'essere il piano causale, quello astrale e quello fisico, per tuo volere le 8.400.000 specie che li popolano. Tu sei in tutti essi, ma sei allo stesso tempo al di là e ben oltre tutto.

Illimitati e innumerevoli sono gli universi causali, solo Tu puoi conoscerne l'estensione poiché son frutto di una Tua idea. Pure vasti e sconfinati sono gli universi astrali e incalcolabili le creature che li popolano. Per noi umani, l'universo fisico è già al di là della nostra conoscenza e immaginazione. Gli astronomi son solo all'inizio della loro ricerca per sondare e conoscere i misteri dell'universo.

In questo mondo, a noi umani familiare, Tu hai creato i vari regni e le innumerevoli creature che li popolano. L'anima passa attraverso tutti questi regni ed esperimenta tutti questi stati dell'essere prima di ricongiungersi a Te, causa di ogni effetto, origine di tutta la vita.

Passando attraverso un'infinità di esistenze e i corrispondenti stati di coscienza, la parte, di nuovo si fonde con il tutto in piena consapevolezza del suo infinito valore.

In ogni regno tu assumi tantissime forme, dalle più rozze alle più squisite ed eccelse. Il regno minerale con le sue incalcolabili rocce e pietre, quant'è stupendo! Che bellezza racchiude nelle sue preziose pietre. La terra, semplice madre di noi tutti, che alchimista possente, che maga fantastica, da un suolo amaro, salato, aspro o insapore produce frutti e verdure dolcissimi e gustosissimi. Sbalorditiva creature questa nostra madre, sopporta pazientemente tutti i nostri sprosci e ci da in cambio doni preziosi.

Tante sono le gemme e le pietre preziose, potente la loro azione sulla coscienza, ciascuna racchiude valori e forze uniche e speciali. Più difficile e raggiungerle e trovarle, più rare sono, maggiore è la loro preziosità.

La bellissima perla l'hai posta nel profondo degli oceani; quella semplice goccia d'acqua fortunata cadde nell'ostrica che se la portò nei fondali marini e lì pazientemente la trasformò in qualcosa di prezioso.

L'oro lo hai depositato nelle viscere della terra come pure il diamante. Questi materiali sono così preziosi da indurre molti grandi pensatori e poeti ad associarli a Te. Tu o fantastica Anima Suprema sei oro splendente e diamante tagliente. Nel regno minerale, dunque, sei oro puro e splendente e sei diamante incisivo. E' necessaria una coscienza pura come l'oro e tagliente come il diamante per arrivare a contemplare il Tuo volto.

Nel regno vegetale, che splendore! Che infinita varietà Tu hai creato. Bella è la Tua veste floreale nei campi, stupenda la foresta e la giungla. Quanti i fiori nei campi in primavera! Il Nazareno ebbe a dire che neppure Salomone in tutto il suo splendore poteva esser loro paragonato. Umili, ma preziosi e belli, semplici, ma ognuno con proprietà curative e un valore proprio ineguagliabile.

Tanti i fiori dei giardini coltivati dall'uomo per la loro bellezza superiore. Tra tutti primeggiano la rosa orgogliosa col suo delicato aroma e struggente bellezza. E il gelsomino, minuto e candido propaga il suo aroma stordente che è sempre stato associato a Santi e Dei. Un grande volume non basta per descrivere ed enumerare tutti

queste delicate bellezze, ma non possiamo tralasciare il loto, fiore eccelso che è sempre paragonato al grande saggio che pur avendo le sue radici nel fango del mondo si solleva al di sopra delle acque stagnanti dei desiderii terreni per fiorire incontaminato alla luce del Tuo sole. O grande ed e bellissimo loto dai mille petali, tu ti apri nella mente del saggio che ha concentrato tutta la sua attenzione sul sole splendente del Divino nel centro del suo essere.

La flora innumerevole di campi, macche, foreste, giungle e montagne: come hai potuto pianificare la loro collocazione, valore e utilità terapeutica o infinita ed eterna Dimora dell'anima. Perfetta e sbalorditiva è la Tua manifestazione nel regno vegetale; ognuna di queste creature manifesta qualcosa del suo divino Artefice.

E il regno animale, che dire; coi suoi insetti dell'aria, dell'acqua e della terra; le innumerevoli varietà di pesci, di volatili, di mammiferi o quadrupedi, domestici e selvatici. Come ha potuto madre natura sbizzarrirsi così tanto nell'ideare tali grandi varietà. Tutte queste creature sono utili per regolare l'ecosistema. Tutte hanno una loro utilità e non c'è n'è una inutile o superflua.

Il nuoto dei pesci nei fiumi, laghi e oceani, uno spettacolo incantevole. Se osservato con attenzione estasia l'osservatore. Tutte le creature manifestano qualcosa della tua perfezione, ma alcune fra esse sono del tutto speciali e ti racchiudono maggiormente: tra i fiori tu sei il loto, tra gli alberi sei il cipresso, tra i pesci sei il delfino, tra i quadrupedi sei il leone, tra gli uccelli l'aquila Tu sei.

Alla sommità di questa scala evolutiva tu hai posto l'uomo che è la corona del Tuo capo. Negli umani Tu hai manifestato il massimo delle possibilità che consiste nella capacità di sviluppare con consapevolezza la pura coscienza, la coscienza illuminata capace di svincolarsi dal ciclo di nascite e morti e di uscire dalla ruota del Samsara.

Qui tu hai manifestato appieno tutti i cinque elementi che permettono all'uomo di compiere tale impresa.

Quanti sono, tuttavia, i livelli di coscienza tra gli umani tutti dominati dalle principali tre qualità dell'essere di equilibrio o armonia, dinamismo o frenesia, inerzia o decadimento.

Pochi son coloro nei quali prevale il primo attributo, molti coloro in cui dominano gli ultimi due. La maggior parte degli umani sono ancora molto vicini al retaggio animale e gli istinti di collera, lussuria, avidità, attaccamento, egoismo, possessività, iniquità, intolleranza, ingiustizia, falsità, disonestà e molti altri occupano ancora una posizione centrale nella loro coscienza.

Molti umani hanno la coscienza molto più deforme e negativa dei peggiori animali poiché l'animale è istintivo ed è mosso da precisi bisogni mentre l'essere umano ha una mente organizzata e nel bene e nel male può compiere prodigi.

Tra gli umani pochi i saggi, tanti gli stolti e tuttavia tutti ci muoviamo irresistibilmente verso la somma perfezione passando attraverso le esperienze a noi più utili in quel dato momento. Quando infine, stanchi del gioco subdolo della vita, smetteremo di desiderare ciò che sempre genera prigionia e con tutte le nostre forze cercheremo di svincolarci da questo giogo, tu ci verrai incontro inondandoci di luce beatifica con la quale curerai tutte le nostre ferite. Infine ci trasporterai nella pura coscienza, luce senz'ombra, Verità Suprema.

Li vedremo che la Luce Splendente è il Creatore, che passando oltre il Creatore sapremo di essere come Tu sei o Verità Eterna e che la Verità Eterna è Ineffabile, Illimitata ed è l'Anima Suprema, RadhaSoami.

Luglio 02

IL PESCE E LA RANA

Volle Dio che un pesce finisse in un pozzo, lì vi trovò una rana che volle fargli gli onori di casa. Prese a dirgli: “Hei amico, vedi quant’è bella la mia dimora, quant’è ampia e spaziosa! Ti dirò, è pure molto profonda. Sai si dice raggiunga i cinque metri,, puoi immaginarlo?”

Il pesce era disorientato, non riusciva a credere ai suoi occhi, dubitò del suo udito. La rana notò il suo imbarazzo e gli chiese: “Come mai fai quell’espressione incredula? Conosci forse un luogo più ampio di questo?” Il pesce non voleva deluderla per cui eluse la domanda. Ma lei insistette: “Hei, da dove vieni?” E il pesce: “Dal mare!” “E come è grande questo mare?” Domandò la rana. “Bè. È molto grande.” La rana fece allora un salto da un punto a un altro del pozzo e poi chiese: “Senti, è grande così?” Il pesce si trattenne dal ridere e affermò: “Bè, è molto più grande!” La rana allora c’è la mise tutta, schizzo un ampio salto e si trovò sull’altro lato del pozzo, poi chiese: “Non dirmi che è più ampio di questo!” Il pesce non sapeva come metterla però dovette dirle: “Cara amica, il mare è così vasto che cento di questi pozzi non son nulla al suo confronto.”

Ora la rana aveva esaurito la sua credulità per cui disse: “Amico mio, credo tu abbia preso un abbaglio, hai perso la ragione, come può esistere un luogo più ampio del mio pozzo. Io ho visitato varie buche e altri pozzi, ma questo è il più ampio e profondo di tutti.”

Tra gli umani ci sono tantissimi uomini rana, pochissimi uomini pesce. Tutti si sentono al sicuro nel loro piccolo pozzo e nuotano tranquilli nella solita acqua fatta di false e illusorie credenze religiose, di superstizioni, di miti, idoli, leggende, ristrettezza culturale, modelli sociali deformi e malati, attaccamenti morbosi a idee, persone e cose; al convenzionale.

Questi sono gli uomini rana che non sanno immaginare lo spazio mentale oceanico e libero degli uomini pesce che spaziano liberi per le vastità e profondità marine della libertà del pensiero illimitato.

Questi uomini pesce sono gli inconvenzionali, i creativi che sia vivendo nella società, sia vivendo fuori dall’umano consorzio, non sono parte del gregge e non belano quando e come belano gli altri.

Questi sono originali liberi pensatori che vanno oltre le apparenze e sanno vedere l’altro lato della medaglia. Sia che la famiglia, le amicizie e la società li approvi o li disapprovi, sia che vengano riconosciuti o meno, sia che vivano in una città, sia che vivano in campagna su di un colle, si sanno svincolare dalle illusorie, false e vincolanti vedute dei molti e innalzandosi sulla vetta della profonda saggezza obbiettiva e penetrante sanno vedere da quell’elevata

posizione, la vita a trecentosessanta gradi in tutti i suoi aspetti e al di
la di ogni aspetto: il Senza aspetto che include tutti gli aspetti, il
Senza forma che include ogni forma, l'Oltrespazio che è spazio senza
limiti.

Salute ai rari coraggiosi uomini pesce che sono la crema del mondo e
sanno indicare agli uomini rana la via per raggiungere l'oceano
sconfinato di luce abbagliante della visione beatifica del Divino.

Luglio 2002

LA VOLONTA' DI DIO

La Volontà di Dio è legge suprema,
la Volontà di Dio è legge non scritta,
la Volontà di Dio muove cielo, terra
e l'uomo che sta fra i due.

La grande impresa dell'essere umano è
saper riconoscere, sempre e in tutto,
la Volontà onnicomprensiva del Padre/Madre
Supremo e vivere secondo essa.

Chi cerca di riconoscere e confermarsi
alla Sua Volontà dovrà ingaggiare una dura lotta
con la propria volontà poiché scoprirà che
sovente, la propria volontà e la Sua sono opposte.
La Volontà di Dio, vien detto, è mossa dall'amore.

Certo, ma questo amore assumerà vari volti:
il volto sorridente, il volto adirato, quello indifferente,
il volto preoccupato, il volto sostenitore e quello distruttore.

La Volontà di dio ci invia la primavera con la sua
esuberante forza creativa, l'estate con la sua
forza sostenitrice, l'autunno col suo decadimento,
l'inverno con la sua distruzione e morte.

La Volontà di Dio crea la vita, la sostiene
per un dato periodo e infine la annienta.

Minerali, vegetali, animali e umani, tutti,
son da essa creati, sostenuti per un
periodo e infine distrutti.

Il bimbo, nasce pieno di vita, si sviluppa e cresce nell'infanzia e adolescenza, gode di anni di massimo vigore nell'età adulta, nell'età di mezzo decade e si deteriora, nella vecchiaia viene annientato da sorella morte dopo aver a lungo sofferto.

La Volontà di Dio è imparziale, distaccata, calda, ma anche fredda, dona la vita, ma la toglie pure per di nuovo ridarla. In modo instancabile mira costantemente al suo obiettivo che è l'evoluzione.

La Volontà di Dio ci spinge a fare l'esperienza del vivere nel creato. Ci conduce per mano attraverso un'infinità di peripezie nell'aldiquà e nell'aldilà, per ricondurci di nuovo a Se, nello stato oltre ogni stato, nel Non essere che è Supremo Essere.

La volontà di Dio è intelligenza estrema che, nel suo eterno incedere, muove tutti i piani del creato: tutte le galassie, gli universi, i sistemi solari, la terra con le varie specie che la popolano, la direzione dei venti con cui dolcemente culla le foglie degli alberi, i fili d'erba e le margheritine dei campi.

La Volontà di Dio muove la mia vita e anche la tua, mio e tuo compito è saperla riconoscere, amare, qualsiasi volto assuma, vivere in base ad essa, costi quel che costi.

(Ottobre 2002)

INNALZO LA MENTE A DIO

Innalzo la mente a Dio.

Ogni mattino voglio innalzare
la mia mente alla contemplazione
del Divino Mistero.

Ogni mattina il vero devoto
dell'Eterna Verità vorrà
gustare il piacere dell'
intima comunione con ciò
che di più vero e sublime
la sua mente può concepire.

Ogni mattina l'affamato adoratore
vorrà dar prima cibo alla sua anima
sotto forma di vertiginosi pensieri,
intuizioni e rivelazioni sull'Ineffabile.

Ogni mattina tale ricercatore instancabile
si alzerà prima dell'alba, si scrollerà
di dosso torpore e sonnolenza e
con un ardore, amore, fermezza e
concentrazione uniche ricorderà
e ripeterà il Santo Nome
dell'Innominabile.

Ogni mattina brucerà l'incenso con l'aroma
dell'amore nell'incensiere del suo cuore;
accenderà la candela della Luce Splendente
sul candeliere della sua fronte;
suonerà la campana del Suono
infinito sul campanile del suo
interno udito.

Nell'ora dell'ambrosia, quando tutto
tace ed è silenzio, si recherà al
tempio del suo intimo cuore dove
deporrà il giglio del suo candido
spirito sull'altare dell'Eterno
nel centro della sua fronte.

In quell'ora propizia, prima che
Il sole sorga, l'amante dell'Ineffabile
Eterna Verità nutrirà il suo spirito
con il Vinsanto della Luce Splendente
e il Pane della Vita del
Suono sorprendente.

Mattina dopo mattina, attraverso tutto questo,
si verificherà l'alchimia interiore della
trasformazione dell'adoratore
nell'Adorato, del contemplatore
del Divin Mistero nel Mistero
da egli contemplato.

Eva rientrerà nel corpo di Adamo,
il raggio tornerà al sole,
il mare sarà di nuovo vapore,
il Figlio tornerà al Padre
sulle ali del Santo Spirito,
la commedia divina si
concluderà per tale audace
adoratore poiché il due
più non sarà e l'Uno
trionferà.

Settembre 02

O VIANDANTE

O viandante non mettere radici su questa terra
di apparente solidità, poiché falsa è la sua
solidità, illusoria la sua stabilità.

Questo mondo che a prima vista sembra solido,
sicuro e reale, è in realtà come una fragile
imbarcazione di carta lanciata nel mare della vita.

Ricchezze, possedimenti, fama e potere,
che tutti agognano e sognano ad occhi
aperti, son gabbie e catene che
soffocano l'anima impedendole di volare.

Tutto è vanità: nel mondo e fra gli umani
domina la dea vanità per il cui potere
è sfigurato il viso, la naturale bellezza,
il pristino candore dell'anima,
scintilla divina.

Nel consorzio umano tutte le relazioni son
motivate da bisogni personali, la vera
amicizia, la vera umanità, che vanno
oltre la ossessività e morbosità.
rare a vedersi, difficili
da trovare.

Conformarsi ai parametri sociali sempre
condizionati dai messaggi ingannevoli
del supremo dio televisione che forma
e modella abiti, comportamenti
linguaggio, modelli sociali
e atteggiamenti.

Io non ho ne riconosco Dio alcuno, dice lo stolto.
In realtà egli venera le immagini affisse alle
pareti della sua stanza di belle e sensuali
donne, stolti cacciatori e cantanti
intossicati.

Un uomo vero, un uomo saggio, che sappia
andare oltre le apparenze, al di là del velo dell'illusione
che avvolge e deforma la vera natura delle cose;
gioiello prezioso, rarissimo a trovarsi:
tra mille pietre comuni, solo una che brilli davvero

2. 10. 02.

IL VERO VOLTO DELLE COSE

Si dice: le forze del bene prevaricheranno le forze del male, la vita vincerà la morte, il giusto avrà la meglio sul malvagio.

Questa visione della vita, del mondo e dell'operato divino è limitante, parziale, e deforme.

Non esistono il bene e il male in senso ultimo. Essi sono come le mani del corpo di Dio con le quali impasta le Jiva (anime incarnate) e le spinge verso l'evoluzione.

L'estate è una stagione molto gradita e attesa: d'estate ci si diverte, si viaggia, c'è bel tempo, si va al mare, in montagna, oltreoceano, ci si veste con niente, si va a piedi scalzi, si raccolgono le messi, frutti e verdure in abbondanza.

Tuttavia a lungo andare l'estate ci rende estroversi, desiderosi di sempre nuove sensazioni ed esperienze, frenetici e sensuali, sempre più immersi nella materia, nei sensi e nel divagarsi.

Inoltre d'estate, col caldo prendono vita tanti batteri, insetti dannosi all'uomo e alla natura. Se perdurasse quel clima si verificherebbero tante nuove malattie. Ancor più, se ci fosse sempre bel tempo tutte le risorse idriche si prosciugherebbero e la terra diventerebbe un deserto sterile e arido.

La gioventù è desiderata da tutti ed è invidiata da chi più non l'ha a chi ne è in pieno possesso. Per molti un'angoscia tremenda vedersela svanire, tanti soldi spesi per preservarla:

illusioni e delusioni.

La gioventù è forza, salute, vigore, leggerezza, efficienza, bellezza, fascino, attrazione, successo e che altro? Sì, la gioventù è tutto questo, ma è anche: frenesia, agitazione continua, noia tormentosa, superficialità, sensualità smodata, continua insoddisfazione, ricerca continua di nuove sensazioni e piaceri che portano molti a compiere atti che sciupano il resto della loro esistenza o li porta a morte prematura.

E' necessario che l'estate si trasformi in autunno e che questo sia seguito dall'inverno; è importante che la gioventù lasci il posto all'età di mezzo e questa ancora

lasci il posto alla vecchiaia.

Ancor più in là e si ha bisogno di neve e gelo che occulti tutto col suo candido sudario uccidendo una vastità di batteri e insetti nocivi.

Per il corpo necessita la morte affinché l'anima faccia il punto della situazione, passi un periodo fuori dalla gabbia prigione del corpo fisico, faccia tesoro dell'esperienza fisica appena vissuta, apprenda la lezione ricevuta e torni ancora, dopo un certo periodo per un'altra avventura,

un'altra lezione in questo mondo.

D'inverno la neve copre ogni cosa costringendo la natura a un forzato riposo. Grazie a questo riposo essa si ricarica di grande energia, vigore e forza che esplode con sbalorditivo ed erompente potere alla nuova primavera.

Non fosse per la notte, chi apprezzerrebbe il giorno?

L'essere umano pure, si ricarica di nuova forza, energia e conoscenza attraverso il passaggio della morte, l'esperienza fuori dal corpo e dal piano fisico. Quindi torna più saggio a vivere meglio la sua vita successiva.

Questi esempi vogliono dimostrare l'utilità di tutto. Le stagioni, col loro fluire dinamizzano la natura rinnovandola continuamente. Le fasi della vita, nel corpo e fuori di esso permettono all'essenza animica in noi di accumulare esperienze che la faranno crescere ed evolversi.

Dov'è traccia di male in tutto questo? La vita non è una disgrazia, non è una dannazione. La vita che è il "Grande Maestro" riconoscere l'utilità del creare al pari dell'atto di mantenere per un certo periodo, come pure l'atto di distruggere giacché è il solo modo per ridare vita nuova a ciò che è vecchio, logoro e ormai inutile.

Per tanto, la vita che è madre e padre di tutto diventa in fasi diverse: il creatore, l'energico sostenitore e infine il saggio e giusto distruttore.

Dov'è il male in tutto questo? Solo nella nostra visione distorta.

In realtà, noi ci troviamo costantemente di fronte a tutta una serie di grandi opportunità egregiamente travestite da problemi insolubili.

LA VISTA GLOBALE

Alto si innalzò l'alpinista seguendo il sentiero tracciato.
In basso lasciò boschi, valli, rigagnoli, fiumi,
strade e case. Continuò la scalata instancabile,
deciso a raggiungere la vetta. Vide sempre più
in esteso, per ogni lato, ovunque guardasse.
Per ogni dove poteva vedere l'intrecciarsi e
sovrapporsi delle cime montane più basse, creando
una vista incantevole, uno spettacolo grandioso.
Imperterrito continuò l'ascesa, percorrendo tratti
anche pericolosi che non arrestarono il suo incedere,
non diminuirono la sua determinazione.
Sempre più in alto, sempre più in alto, con passo
fermo e sicuro, sostando talvolta per un breve
riposo, ma poi ripartendo con più determinazione
di prima. Tutto divenne sempre più bello, lo scenario
sempre più incantevole, più vasto, più globale.
Raggiunse infine la vetta del monte, il più alto
del luogo e rimase a bocca aperta, incantato a guardare
per ogni dove quella bellezza ammaliante.
Vide ogni cosa possibile di quel che lo spettacolo
offriva notando ogni dettaglio, ogni piccola e grande
cosa del mondo che si stendeva ai suoi piedi.
Tutto fu chiaro, tutto visibile, tutto perfetto,
nulla inutile, un armonioso insieme che si
completava arricchendosi col contributo di ogni
minimo dettaglio.

Quand'era a valle vedeva tutto sconnesso,
indipendente, disarmonico; ogni cosa sembrava fine
a se stessa, separata dal resto. Dall'alto era evidente
l'utilità di tutto, il contributo di ogni singola parte
a creare quello spettacolo grandioso, quell'armonia
perfetta di forme e colori.

Quando si è nella valle dei pensieri e dei sensi
sembra che ogni cosa sia in lotta con il resto,
che ogni parte sia indipendente dal tutto e non
vi è armonia e logica in ciò che accade nella nostra
vita e nella vita del mondo. Ci assale l'angoscia,
la paura, la sfiducia, l'incertezza, il malessere,
la malattia fisica e mentale.

Se si rimane sempre a valle nella mente limitata
sconnessa e ignorante e mai ci si solleva sul
pinnacolo della mente calma, serena e illuminata
la nostra condizione si aggrava sempre più e
infine moriamo nell'assoluta ignoranza del
vero significato della vita.

Dobbiamo diventare alpinisti dello Spirito e
ogni giorno dobbiamo compiere la nostra escursione
verso la vetta dell'Illuminazione per vedere le cose
dall'alto e ricordarci sempre che la divisione, la
disarmonia e la sofferenza che ne risulta, sono illusorie
inesistenti, una deformazione ottica. Che la visione
frammentaria dell'esistere è temporanea ed è
causata dall'attività sensoria e mentale ordinaria.

Se si raccoglie ogni nostro potenziale in un unico centro di focalizzazione, la nostra anima si invola in alto al di sopra della mente divisa dai mille pensieri che continuamente l'affollano per vedere, da lassù, che la divisione è solo apparente, illusoria, circoscritta a quel livello di coscienza diviso. Di fatto, vi è un'unica realtà, un unico scenario a trecentosessanta gradi che tutto ingloba e a tutto da senso. Questo scenario è fantastico, molto più incantevole ed estasiante di quello che osserva l'alpinista che accede alla vetta di un monte poiché dalla vetta dell'Illuminazione si vede con un'unica occhiata tutta la vita sui vari piani dell'esistenza.

Dicembre 2002

IL MOTORE E' STATO SPENTO A LUNGO

Il motore era stato spento a lungo, era d'inverno e il freddo frizzava.

Si volle farlo ripartire, ma non voleva sentir ragioni,
tra disuso e freddo non c'era modo.

Non sol questo, di fatto non gliene importava nulla
di partire, voleva starsene nella sua inutilità.

Ma l'autista insistette, usò i cavi, lo collegò a un'altra batteria,
infine ci riuscì. Lo stanco motore sputò nerofumo, scoppiettò,
indeciso

prese ad andare, dopo un po' si scaldò e tutto prese a fluire.

Il devoto, per tanto a lungo aveva tenuto spento il motore
della sua devozione, il suo Simran. Sì, voleva farlo ripartire
perché l'ultima volta che quel veicolo si era mosso,
aveva fatto bei viaggi, visto bei paesaggi, esplorato zone nuove.

Ma l'inerzia dal disuso, l'indolenza per il freddo lo legavano
mani e piedi, gli impedivano di prendere lo slancio, di mettersi in
moto.

Si collegò alla batteria di un altro devoto il cui motore devozionale
e le cui ripetizioni rombavano. Fu contagiato, ispirato, stimolato
dal flusso di corrente spirituale dell'altro; riuscì a partire e si avviò
per un nuovo viaggio, un altro innalzamento.

Aveva del tutto dimenticato com'era bello esplorare zone elevate
di coscienza, com'era dolce bruciare d'amore per il Divino.

Ora tutto si rinnovò, gli si aprirono gli occhi, riprese a fluire l'amore
nel cuore,

il sangue a frizzare nelle vene, la luce a lambire le
sponde della sua anima. Infine ritornò a vivere e capì che il tempo
trascorso nell'oblio è come la morte per l'anima che più non
riesce a mettere le ali e a levarsi in volo.

14. 7. 02

L'ERUZIONE VULCANICA

Intonai un canto al mattino che uscì dalla mia gola come un'eruzione vulcanica.

Quando erutta il vulcano sprigiona dalle viscere della terra lava infuocata che spruzza in ogni dove e scende a valle sotterrando tutto quanto trova sul suo corso.

Dossi, avvallamenti, rocce, alberi, case; tutto viene coperto dal vivo fuoco zampillante che spietato fa il suo corso obbligato mosso dall'intensità dell'eruzione, dalla spinta di nuova lava che trepidante continua ad essere vomitata dal cratere.

Per anni, per mesi, tacque il vulcano, sì, di tanto in tanto brontolava, fumava o stava del tutto assopito. Sotto, tuttavia l'attività interna del vulcano non si era estinta e, piano piano, in modo impercettibile, si andava preparando l'esplosione, l'eruzione successiva di cui lo stesso vulcano era ignaro.

Giunse l'anno, il mese, la settimana, il giorno, l'ora, l'attimo in cui l'esplosione avvenne sorprendendo, terrorizzando coloro che non sapevano, non potevano

immaginare da quando si andava preparando tale eruzione.

L'attività interna dell'uomo spirituale è paragonabile all'attività interna, occulta del vulcano. Ci sono periodi in cui erutta e sprigiona tutta quella enorme massa di materia infuocata, calda, luminosa, terribile, ma fantastica. In quei periodi sembra che continuerà per sempre,

ma poi passa e s'acquieta.

Anche l'adoratore della Lava Divina è vulcano custode di profondi segreti e verità sepolte che dentro, impercettibili giacciono sotterrate da mille pensieri, da cento preoccupazioni, da tanti desideri terreni, da molti amori fugaci. Tutte queste ribollono dentro continuamente, anche quando la coscienza attiva non le percepisce e aspettano il momento propizio

per aprirsi un varco ed esplodere inondando l'essere di luce, di estasi, di beatitudine,

di amore e di tante verità rivelate all'orecchio immateriale della coscienza.

Così questa mattina era stato stabilito dall'Intelligenza Eccelsa e la Volontà perfetta dell'Eterna Verità che in me, vulcano custode di lava divina, avvenisse l'eruzione da tanto attesa, così a lungo sognata. Il canto è equivalso al borbottio del vulcano di anzi che erutti. E' uscito con tale esuberante forza armonica che era come se ogni fibra del mio essere volesse contribuire vibrando all'unisono con la melodia. Tutto l'essere, aperto come un cratere, ha sprigionato Luce Divina che sprizzando da ogni poro si è diffusa tutt'attorno vibrando e risuonando. Onde armoniche di estasi che saturano il corpo e la mente colmandomi di intuizioni, ispirazioni e rivelazioni sublimi sulle eccelse verità normalmente sepolte dai detriti dell'abitudinario, dal torpore del consueto vivere.

Ora mi conviene tacere, posare la penna e osservare l'eruzione che continua a sprigionare tanta bontà di Dio.

Ottobre 2002

IL FIUME

Il fiume, che cosa incredibile! com'è inafferrabile,
la sua acqua ora è qua, ora è già più in là.
Se lo si osserva con attenzione ci porta via
con se poiché ad ogni istante quello che era più non è.
Il fiume è come il tempo ad ogni istante il presente
diventa passato e noi ci fermiamo
a pescare attimi di quest'eternità.
Le nostre esistenze in quest'eterno fluire
Son come il fulgore di una stella cadente
Nella notte, come un'idea nel mare della mente.
In questa sera di marzo son qui seduto sulla riva
ad osservare le acque del sacro Gange a Rihikesh
in un punto in cui scorrono impetuose.
Urtano contro sassi e massi con gran fragore e rumore
Colmando l'aria della loro musica che come l'acqua
Muta e a ogni istante suona con nuovo clamore.
E' già il crepuscolo, il sole se n'è andato,
anch'esso, come l'acqua è in un costante
moto e da questo nostro lato è tramontato.
Se è il sole a muoversi o è la terra poco importa
Ai nostri occhi sembra sia il sole che si sposta.
Da noi tramonta mentre altrove sorge e tanti
Occhi entusiasti già osservano i caldi colori dell'aurora.
Lentamente s'alzerà nel cielo quella palla radiosa
A scacciar via le tenebre della notte dando speranza
a chi lo osserva di un giorno con una buona sorte.

Così è della nostra vita che è una lunga serie di interruzioni,
a ogni passo una nuova fase,
a ogni ispirazione una saggia frase,
a ogni pausa un altro effetto e una nuova causa.

Marzo 04

O REALTA' SENZA MENTE

Sbattere con le ali contro l'inferrata del tempo,
cercare di attraversarla ma restarvi impigliato dentro,
cascare per terra dopo un vano interno fermento,
strisciare nella polvere come un mortale comune senza un lamento,
provare a rialzarsi, ma non riuscire pesando come cemento,
e quasi rinunciare, arrendersi e nella polvere trovare godimento,
piacere mortale che in assenza di quello immortale dà appagamento.
Che può fare il creato se il Creatore vi semina spine,
quand'eran rose pur Lui le aveva fatte sbocciare.
Ora che Tu mi metti alla prova , metti in realtà alla prova Te stesso.
Nulla si può che non venga da Te, Tu sei un Mago Merlino
Che crea mille trucchi, astuzie hai da vendere.
Io sono un povero mortale incapace finanche di pensare e volere,
se Tu pietà non hai di me e la schiena mi raddrizzi, continuerò
a camminare come un somaro intento a solo erba cercare.
Ma se Tu mi raddrizzi e in me soffi l'Alito Tuo
fuori sprizzerà la mia anima dal sudario del corpo
e di nuovo s'involerà verso la Terra dei Puri
che terra non è bensì Spazio Splendente.
O Realtà Senza Mente, puro e di ogni macchia assente
Vieni a versare su me il nettare che da vita finanche a un morente

24. 2. 05

IL SATRGURU E' UN'ENORME QUERCIA

Il Satguru è come una grande quercia
Sotto la Sua ombra rinfrescante si riposano
Le anime scottate dal bruciore del mondo.
Germogliò da un piccolo seme,
crebbe e divenne enorme,
i suoi rami si estesero in ogni direzione
partendo da un piccolo fusto
che divenne il centro del suo essere,
la colonna portante.
Come un Mandala si sviluppa dal centro,
si dirama e si intreccia in ogni direzione e in svariati modi,
così la quercia dal centro del suo tronco
crea una vastità di diramazioni,
ogni ramo sviluppa tantissime foglie
che tutte insieme diventano innumerevoli fronde
fitte e dense che sviluppano un'unica ombra:
l'ombra della quercia.
Sotto quest'unica ombra possono trovare refrigerio tante anime.
Il Satguru attraverso le Sue incalcolabili ore di meditazione
il Suo grande amore per Dio, la Sua indifferenza al mondo
le Sue suppliche, la Sua concentrazione, contemplazione
e penetrazione interiore attraverso i vari strati di Luce
sviluppa attorno a se un'ombra spirituale
Fatta di raffinatissima luce ultraterrena
che conferisce pace e riposo a chiunque vi si accosti.

20.7.2001

IL MIO CUORE E' TRAFITTO DALLA FRECCIA DELLO SHABD

Lesto saltava il leggiadro daino,
nessuno poteva stare al suo passo,
libero spaziava per campi e boschi.
Nessun affetto poteva legarlo, nessun
Attaccamento trattenerlo, veloce si
muoveva per vaste regioni, oggi qua
domani altrove.

L'affetto ai genitori nullo, quello per
amici e parenti sconosciuto, libero invadeva
i campi altrui facendo danni, creando scompiglio.

Al suo arrivo vederlo, ovunque, per alcuni
era motivo di giubilo ad altri gli si appesantiva
il cuore poiché eran certi che avrebbe fatto
danni a frutteti e raccolti.

Credeva di avere in mano la vita, di poter
spaziare all'infinito, che mai nessuno
lo avrebbe domato.

Ma con il suono del suo tamburo, l'abile acchiappa
cervi lo ammalìò fino ad indurlo a posare il capo
sul suo strumento. L'afferrò e lo legò; da lì
in poi visse in cattività assoggettato al
volere di colui che lo catturò

La mente nostra, pure cervo irrequieto,
spaziava tra le valli dei piaceri e i ruscelli
delle dipendenze pure convinta che
sarebbe durato in eterno.

Non si era accorta che appostato dietro il frutteto della saggezza si era posto il Satguru che col suono del Suo Verbo catturò la sua attenzione fino a indurlo ad inginocchiarsi ai suoi piedi.

Egli scagliò la freccia del Suono e la lancia della Sua Luce che si conficcarono nella fronte e nelle orecchie del devoto.

Da lì in poi perse la sua presunta libertà; la povera mente assoggettata e rapita fu dalla magia del Potere divino che la inchiodò per sempre alla porta dell'anima.

Settembre 2000

IL SIMRAN

Potente è l'azione della mente, vasta la sua estensione;
E' un magazzino senza fine di ricordi, fantasie, paure,
immaginazioni, emozioni, sensazioni.

Non s'arresta mai la sua azione, né il giorno,
né la notte: di giorno mille e un pensiero,
la notte cento sogni.

Da quando si varca la soglia della vita a quando
si entra nell'uscio della morte la sua azione è perpetua.

E non finisce lì: di notte i sogni, nella morte
un'infinità di realtà autocrate o immaginate
di natura paradisiaca o infernale secondo
la propria evoluzione.

Arrestare il fiume del pensiero, creare una diga
un argine che lo limiti e lo contenga; accendere
poi un fuoco possente che col suo calore evapori
tutta quell'acqua putrida.

Il Simran, lo Zikhr, il Japa: il ricordo, la ripetizione
dei Suoi santi nomi sono quell'argine, quella diga
che conterrà quella fiumana invadente.

Questo ricordo, ripetizione o preghiera continua
sviluppa poi un tal fuoco di ardore e di amore divino
che col suo calore farà evaporare tutto quel
liquido invadente e ossessivo.

5. 7. 02

QUANDO L'ACQUA EVAPORA

Quando l'acqua evapora dal mare non porta con se neppure il sale col quale è così strettamente legata.

Quando l'anima si solleva nello spazio interiore deve lasciar quaggiù il corpo terreno col quale si riteneva un tutt'uno.

Quando i fiori son distillati ciò che rimane è la pura essenza i petali diventano sostanza inutile non più capaci di attrarre l'occhio.

Ieri sera vi fu un tramonto stupendo, i colori di fuoco coprivano il vasto orizzonte, raffigurazione di un mondo interiore di una bellezza ammaliante. Il sole per creare tale incanto deve di necessità morire agli occhi di questo lato del mondo. Ciò che per noi è un tramonto tuttavia per altri è un'aurora.

Tramonto ed aurora, morte e rinascita sono i momenti più sublimi poiché la vita temporale si incontra con ciò che sta al di là del tempo . Oh spazio infinito, oh suolo di Dio vola il mio ardore sulle ali dell'amore desideroso di evaporare nell'aria rarefatta ad alta quota.

15 dicembre 2000

KIRPAL JI

Kirpal ji, Tu sei il mio Signore
io sono il Tuo servo
Te io amo, Te adoro

Kirpal ji, sei la bellezza divina
il Tuo viso è il viso di Dio
i Tuoi occhi sono i Suoi occhi.

Kirpal ji, sei il Potere Supremo
da Te irradia la Luce divina
Tu sei il Suono che manifesta la creazione.

Kirpal ji, Tu sei puro più della purezza
non son degno di toccare la polvere della Tua soglia,
la Tua luminosità sconvolge la mia mente.

Kirpal ji, Manifesta in me la Tua Luce
concedimi di fondermi in Te
di smarrire ogni traccia del mio io.

Kirpal ji, vorrei tanto non esser più me
vorrei invece diventare Te
estinguermi in Te come l'onda nell'oceano.

Kirpal ji Ti ringrazio per ogni Tuo favore,
fa che io sia eternamente grato,
riconoscente per ogni Tuo piccolo dono.

Kirpal Ji, quando Tu lo vorrai,
permetti al Tuo servo di trovare la sua pace,
di riposare eternamente in Te.

(2001)

AJAIB TI DESIDERO TANTO

**O Ajaib Ti desidero tanto,
il mio cuore brama il Tuo bel volto.**

Quanto son dolci i Tuoi cenni,
quant'è rivelatrice la Tua compagnia,
ai Tuoi piedi scorre il dolce nettare.

La Tua forma è il prototipo della Divinità
e in ogni Tuo gesto e parola
vi è un messaggio costante per l'anima.

Guardando il Tuo dolce viso
E ascoltando le Tue soavi parole
L'anima si sente nuda e tutta vulnerabile.

Il Tuo Satsang è un balsamo,
Che cura i mali inflitti dalle cinque crudeli passioni,
Con esso ci comunichi il segreto degli amanti.

(Anni 80)

**KIRPAL SIGNORE MIO, CHE VUOI CHE TI DICA LA MIA
VITA STA IN MANO TUA**

Il dolore assale l'anima mia, l'angoscia invade il mio essere,
Ti prego di darmi il Tuo sostegno, di non abbandonarmi in questo
mondo.
Da quando più non sento la Tua presenza consolatrice nel mio cuore
Esso si è indurito un sasso è diventato, solo il tuo amore lo saprà
risciogliere.
Che dire delle asprezze che vivo, che dire dell'infelicità che sento
Solo Tu puoi conoscere questo chi altro sente il dolore altrui.
Qual è il rimedio per questo mio stato, ben lo so è custodire in cuore
la ripetizione costante, dei Tuoi Santi Nomi.
Vita, forza, vigore ed ebbrezza, essi conferiscono all'anima mia
essi sono infatti i soli a curare i mali miei del mio spirito.
Che posso chiederti o Maestro, ti chiederò questo o quello, no,
io ti chiedo solo di far dimorare nella mia mente i Tuoi Santi Nomi.
Essi come già fu tante volte, ridaranno pace, gioia e amore al mio
cuore,
mi metteranno in sintonia con Te e mi colmeranno dell'elisir della
Tua presenza.

(Anni 80)

O SIGNORE NOI SIAMO ASSETATI

**O Signore noi siamo assetati, siam venuti alla Tua taverna
Ti preghiamo dacci il Vino inebriante del Tuo Santo Naam**

La Bottega è aperta l'abbiam visto e l'abbiam pure sentito,
Ti preghiamo dacci il vino inebriante del Tuo Santo Naam.

I cinque ladri ci han roso il cervello, ci han del tutto snervati,
Ti preghiamo, dacci il vino inebriante del Tuo Santo Naam.

E' detto che chi si ubriaca del Tuo amore, diventa dimentico a ogni
altra cosa, per questo ti preghiamo, dacci il vino inebriante del Tuo
Santo Naam.

Ora siam decisi ad insistere, vogliamo il Tuo amore a tutti i costi, Ti
preghiamo, dacci il vino inebriante del Tuo Santo Naam.

O Kirpal disseta questi elemosinanti che son venuti alla Tua porta,
per ricevere il vino inebriante del Tuo Santo Naam.

Anni 80

O AJAIB SIGNORE DI GRAZIA

**O Ajaib Signore di grazia di misericordia e d'amore,
Tu di gioia mi colmi il cuore.**

In questo giorno sei sceso fra noi, hai indossato l'abito di fango,
per riscattare noi, Tue membra spezzate.

Santi ji Tu che sei la santità manifesta, sei venuto quaggiù per
insegnarci a vivere, per insegnarci ad amare e a glorificare Iddio.

La bellezza della Tua forma è incomparabile, il Tuo volto irradia
purezza e innocenza, guardandoti la nostra anima è sempre
sbalordita.

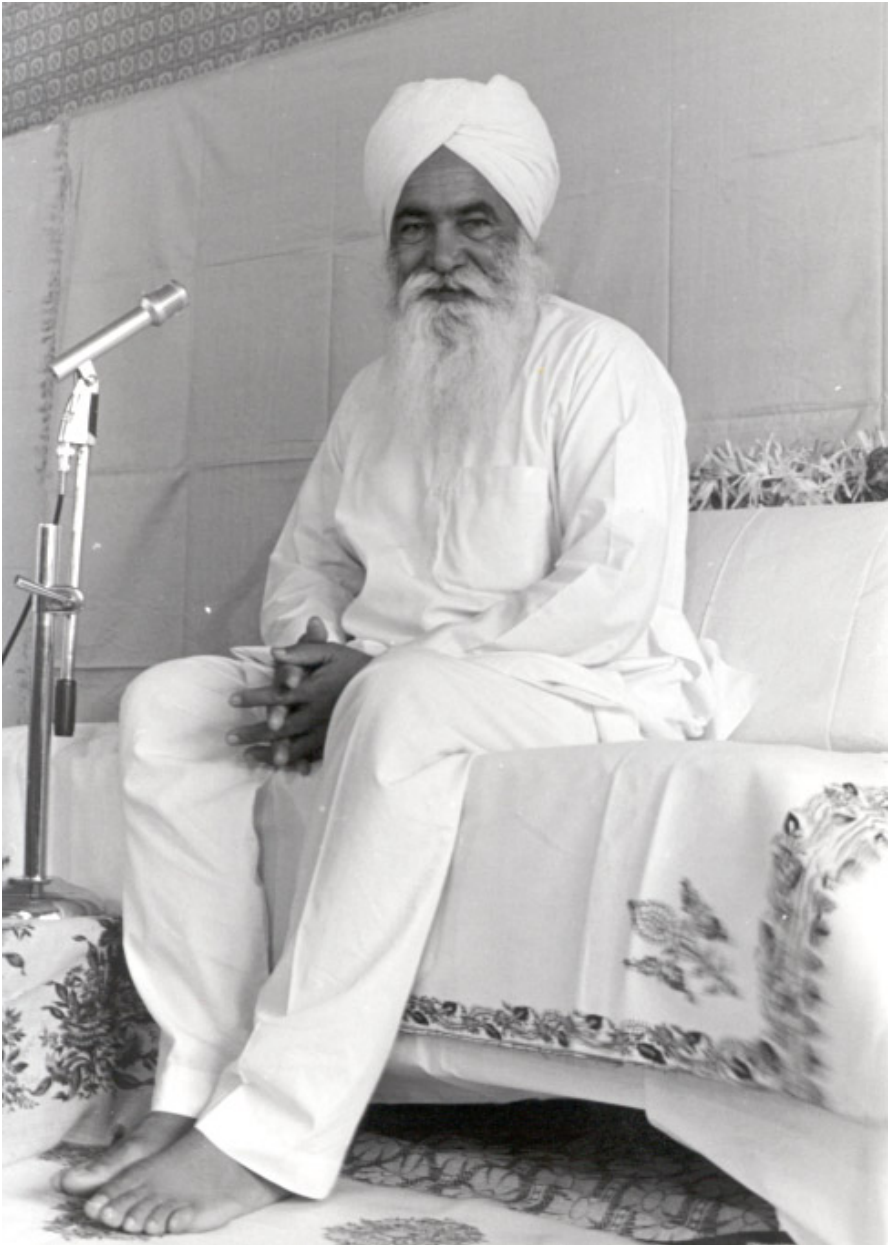
Che possiam dire per glorificarti, che possiam fare per renderti
omaggio come Te non c'è nessuno, pari a Te ci sei Tu solo.

O Essere meraviglioso e molto sofferente, su Te gravano i nostri
mali, guida la nostra nave, facci giungere all'altra sponda.

La nostra anima è attratta dal Tuo volto, solo Te noi vogliamo
identificarci a Te desideriamo, solo Tu devi restare e il nostro io
scompare.

Quando sorgerà l'aurora della nostra unione con Dio fa che Kirpal il
Signore sia presente e ci unisca tutti, nell'abbraccio mistico del
cuore.

Anni 80



Sant Ajaib Singh

LA TERRA DELL'AMORE

In questa magica terra dell'amore
la bellezza prevale,
chi può capire tale bellezza?
Gli Amati si manifestano insieme,
tre essi sono e fra loro Sawan torreggia,
chi può capire tale bellezza?
O Signore quanti amanti in quest'ora
siedono in Tua adorazione, Io non son altro
che pulviscolo che vola ai raggi del Tuo sole.
Tu sei l'essenza mia ultima,
Tu il midollo delle mie ossa,
possa il torrente dell'anima mia
sfociare nel mare possente
del Tuo amore.

Anni 80

SIGNORE, SONO SMARRITO

Signore, son perso e smarrito in questo mondo,
orfano sono ormai senza la Tua intima consolazione.
Dentro vi è aridità, null'altro che aridità, mancanza del minimo
sforzo per innalzarmi a Te.
Il mio cuore è di piombo, pesante giace al suolo sudicio di desideri
del mondo.
Disgrazia su me da quando la mia bocca assetata più non si disseta
alla fresca sorgente del Tuo Santo Nome.
In questa miseria l'unico sollievo è il ricordo di quando fortunato
piena era la mia cantina del Tuo liquore inebriante.
Di quando i miei occhi come coppe ricolme traboccavano della Tua
frescura.
Eppure Signore, com'è possibile che io mi perda, Tu mi costringi a
proseguire sul cammino che a Te mena e mio malgrado a Te
giungerò.
Quel giorno mi prostrerò ai Tuoi piedi, con gli occhi pieni di lacrime
penetrerò nel Tuo arcano.
Nel Tuo Sacratio deporrò il mio cuore come offerta e mai più
riprenderlo potrò

Anni 80

O DIO ODI IL PIANTO ANGOSCIOSO

**O Dio odi il pianto angoscioso dell'anima mia,
O Kirpal odi il pianto pietoso del mio cuore.**

Maestro scendi a soddisfare la sete del mio cuore
Mio Signore in questo giorno voglio donarti tutto il mio essere,
voglio offrirti il mio cuore in sacrificio.

Non voglio più essere responsabile di me stesso, a Te voglio donare
la mia vita intera,
io Ti prego o mio Signore uniscimi a Te.

Tu sei la Luce dell'anima mia, Tu la speranza recondita del mio
cuore,
Te io voglio, Te io bramo, Te desidero e imploro.

Senza Te io non son nulla nei Tuoi occhi trovo vita, quella vita che
non è fisica ma è l'essenza dello Spirito:
il Tuo Naam è mia vita il Tuo Naam la mia salvezza.

Tu sei Spirito e sei Dio sei per sempre il mio Signore,
Tu mi hai tratto dal mondo e mi hai posto sul sentiero,
un sentiero fatto di Luce, di amore e sinfonie.

O Signore fammi Tuo rendimi parte del Tuo Spirito, Più me non
voglio essere solo Tu voglio che viva,
del mio cuore voglio fare un Santuario degno di Te.

Anni 80

SANT JI COME FARO' SENZA DI TE DOVE ANDRO'

Sant Ji come farò, senza di te dove andrò

Simran, Bhajan, Dhyam farò, così manifesterò la Luce in me e mi colmerò.

Questa Luce non è visibile agli occhi del corpo, ma è visibile all'occhio interiore, all'occhio dell'anima.

Quando questa Luce si manifesta nell'anima si immersi in uno stato di grande pace di profonda ebbrezza.

Questa ebbrezza è ciò che dà sapore alla vita e la rende degna di esser vissuta, di esser consumata.

Quando da umani si è trasformati in divini tutto diventa fluido ed armonioso come un canto.

Questa è l'armonia delle armonie, è bellezza tra le bellezze, la gioia più grande.

Maggio 2000

O ALCHEMISTA DIVINO

O alchimista divino, trasforma questo metallo grezzo in oro puro splendente.

Chi altri se non Te può forgiare l'immagine divina da questo rozzo materiale.

La pelle deve essere bruciata, la carne deve essere cotta, le ossa arse.

Il grasso deve essere fuso, il midollo liquefatto, il seme deve trasformarsi in pura energia.

Allora da questo corpo grossolano sprizzerà un'onda di luce che inonderà il mondo.

Corpo di cinque elementi diventerai corpo di luce, di puro Naam splendente.

(12.7.2000)

FIOTTI DI LACRIME

Fiotti di lacrime scendono, se anche gli occhi si sciupano
Che cosa c'è ne importa.

Le lacrime detergono l'anima,
quest'anima che di ingiustizie ne ha subite a migliaia.

Su di lei si è posata la polvere della negligenza,
le macchie delle passioni l'anno sfigurata.

Il sudicio dell'ego, il lezzo dell'attaccamento,
la discarica della lussuria, l'inceneritore dell'ira.

O traslucido detergente, lacrime benedette,
colate a fiotti, siate un fiume che spazza via tutto.

Porta con se ogni traccia di terreno dell'anima
che pura e candida potrà sfociare nel mare dell'Infinito.

13.7.2000

SAWAN, KIRPAL, AJAIB SONO ALLA VOSTRA PORTA

Sawan, Kirpal, Ajaib sono alla vostra porta,
sono un vostro adoratore che vi ricorda,
vorrei solo farvi piacere e capire qual è la vostra volontà.
Mi sento indegno, ma consapevole che la grazia infinita di Dio
può trasformare anche l'essere più abietto
in splendido essere radioso.
Non so quanto io sia degno della vostra clemenza,
mi rendo disponibile e rispondo alla chiamata interiore,
spero voi consideriate la mia disponibilità e onestà.
Prego affinché l'arcano sia svelato e la Verità
del Tuo Mauj splenda così come stabilito.
Possa io essere un umile strumento
Per me stesso e per gli altri.

8. 7. 2001

MI SONO STRAPPATO IL CUORE

Mi sono strappato il cuore e lo ho depresso sull'altare dei Tuoi piedi.

Amato abbi l'accortezza di considerare:

non ho più un cuore giacché lo ho depresso ai Tuoi piedi.

Una volta entrati nel vicolo dell'amore,

bisogna procedere poiché è a senso unico.

Non c'è via di scampo, si può solo stare al gioco

con tutto quello che comporta.

Indossata la veste dell'amore dopo aver scartato

Ogni altro abito non la si può più levare

perché nudi e svergognati resteremmo.

Ebbene, non ho più un cuore.

Non ho più altro vicolo, altri abiti non ho,

mi sono dato interamente a Te,

ora salva Tu il mio onore e anche il Tuo

poiché se io sarò deriso lo sarai anche Tu.

27. 7. 2001

TU SEI NEL MIO CUORE

Tu sei nel mio cuore non permetterò che tu vada altrove,
Ti nutrirò col cibo del mio amore,
Ti disseterò con la bevanda del mio ardore,
Ti farò un giardino in cui metterò le rose della mia sottomissione.
Vi planterò pure il soave gelsomino della mia dedizione.
Con il cipresso dello slancio interiore vi farò un viale che porti dritto
a Te.
Vi planterò il pino della perseveranza che Ti dia ombra e frescura.
Verrà poi la quercia possente della mia fede che nessun tifone
sradicherà.
Creerò sentieri su cui metterò i ciottoli delle mie ripetizioni del Tuo
Santo Nome.
I Tuoi soavi piedi vi cammineranno sopra quando verrai ad
incontrarmi.

Ottobre 2001

SATGURU, CHE DEVO FARE PER ANIMARTI

Satguru che devo fare per animarti
son qui che Ti chiamo col cuore straziato
Come puoi continuare nella Tua indifferenza e sordità.
Bada, non sto scherzando,
non è il grido di una cicala questo,
è il grido di un amante che supplica l'Amato
di concedergli uno sguardo d'amore.
Le cicale fuori sulle querce gridano per passatempo
io no, io grido col petto squarciato e il cuore in mano.
Potessi, lo farei, mi aprirei il petto con le mani ed estrarrei il cuore,
forse sarei sorpreso di notare
che il Tuo volto non sta nell'immagine sull'altare,
ma nel mio stesso cuore.

28. 7. 2001.

ORA SI E' CALMATA LA MENTE

Ora si è calmata la mente, il mio sguardo
si è infine volto al cielo
nell'occhio vi è il sole,
nel petto brucia un ardore.
Sì, continuerò a focalizzare
il mio sguardo per aprire l'orizzonte
per spingermi al di là
per scoprire che cos'è la verità
E di me resterà soltanto la gioia
e il pianto che tu mi hai regalato
per essermi spinto al di là,
per scoprire che cos'è la realtà

Agosto 2002

KIRPAL, KIRPAL, KIRPAL, KIRPAL, SU RIPETI KIRPAL

Kirpal, Kirpal, Kirpal, Kirpal, su ripeti Kirpal

Il mio Signore mi ha donato un immenso e vasto tesoro,
una ricchezza così grande che in questo mondo non trova confronto.

Mi ha illuminato la mente e il cuore, mi ha colmato di gioia ed amore.
Mi ha trasportato sul suolo divino, dove la mia anima si inebria col
Santo Vino.

Vorrei tanto farvi partecipi di questa mia immensa fortuna,
è così grande, così soave che il cuore mio si sta sciogliendo.

Possiede la dolcezza del miele, ha l'aroma della rosa,
l'aria è satura di dolci canti, una musica estasiante emana dal nulla.

Noi perdiamo il cuore dietro a chimere che nell'insieme son pura
illusione.
Tutta la vita noi cerchiamo l'appagamento che mai raggiungiamo.

Nel mondo vi è solo dolore, veleno mortale coperto di zucchero.
Tutto quaggiù prima o poi si trasforma, il giovane e il bello poi si
deforma.

E' ora di cercare ciò che rimane, ciò che ci segue nell'aldilà,
il temporale finisce nel tempo, ciò che mai muore è Luce d'Eterno.

Dobbiamo affondare le nostre radici nell'Humus divino dell'Oltre-
spazio
sempre concentrare la nostra attenzione su ciò che è Inviolabile e non
sa delusione.

4. 3. 2002

IO AMO IL SUOLO, SU CUI SI POSARONO I SUOI PIEDI

Io amo il suolo, su cui si posarono i suoi piedi

Ovunque Lui andò, l'aria divenne soave,
l'anima si nutrì di Luce e d'amore,
di beatitudine colmò ogni cuore.

Ci spiegò il sentiero e ci fece capire,
la realtà e la verità,
di questa vita e dell'aldilà.

Ci disse che nell'infanzia giocammo,
nell'adolescenza con le passioni ci scottammo,
nell'età matura capire dovremmo.

I legami affettivi instabili sono,
quelli familiari intrigati e penosi si rivelano,
le amicizie al momento opportuno evaporano in nulla.

L'affannoso accumulo di ricchezze e tesori,
il nome la fama e il potere nel mondo,
sono illusioni che come somari ci fan girare in tondo.

Il Satguru ci ha fatto capire, che questa vita è un miraggio
Che la Luce divina è la sola realtà
Che proietta sullo schermo immagini di passaggio.

La meditazione sulla Luce e sul Suono,
ci rende consapevoli che la vera ricchezza,
è la libertà da ogni dipendenza.

Il solo legame che spezza ogni catena
È la devozione all'Uno all'Eterno,
che ci porta al di là di ogni fardello.

(5. 3. 2002)

A SANT AJAIB

O Sant Ajaib amato mio,
quante lacrime ho versato sulla
soglia della Tua bellezza.
Ricordo ogni nostro incontro che
brillano nella mia mente come
rubini nella polvere.
I rubini della Tua luce,
le gemme del Tuo amore
versati sulla polvere della mia vita.
Per dare splendore, per dare valore
a una vita di polvere che
era oscurata dal torpore.
Il torpore dell'incuria,
quello della negligenza,
quello dell'ignoranza e della
trasgressione.
Quante vite passate correndo
dietro a fuliggine oscura
che mi imbrattava l'anima
di passioni e dipendenze
sempre rinnovate.
Poi infine trovai Te, Luce
che ha illuminato il mio cammino,
che ha dato la vista a questo cieco.
La mia gratitudine non ha stima,
il dono del mio se non avrà fine
e schiavo sarò per sempre del Tuo volere.
Meraviglioso, Tu mi hai rinnovato

E rianimato cento e mille volte,
instancabile è stato il Tuo sostegno.

La rosa della mia vita si è aperta
per l'influsso benefico del Tuo
sole splendente.

Poi Te ne sei andato, il sei luglio
del 1997 per spingermi oltre,
per farmi capire altro.

Hai detto: "Hei, coppa sei stata
abbastanza, ora fatti caraffa,
più non contenere, ora versa!

(Luglio 02)

L'UCCELLO DEL LAMENTO

L'uccello del lamento tutta la notte
chiama il suo amato, dal tramonto
all'alba non cessa di invocarlo.

E continua instancabile col suo richiamo
speranzoso che infine la sua richiesta
verrà esaudita.

Vieni, deh vieni, continua a implorare

Tutta la lunga notte ispirando
il meditante a far lo stesso.

Se il mio Simran si attenua, sento
il suo assiduo lamento e mi vergogno
perché scopro che la sua invocazione
è più insistente della mia.

Allora, con nuovo slancio prendo a invocarTi
a supplicarTi di attivarti o Santo
Spirito assopito affinché su questa
sponda Tu riprenda ad inviare
La Tua onda.

O Santo Spirito di Dio, Tu che non
Hai direzione e apparente motivo,
soffia su me il tuo alito aromatico
che dia pace e quiete a questo
povero animo straziato.

Luglio 2002

O PACE DELL'ANIMA

**O pace dell'anima, pace di Dio,
tu che soffi sulle distese del nulla,
vieni a soffiare su me.**

Nello spazio del mio intimo
Se, nelle steppe del vuoto
interiore soffia soave la
dolce brezza di Dio.

I miei pensieri, come fili d'erba,
si piegano al suo passaggio e si
genuflettono al suo influsso benefico.

Gli arbusti spinosi delle mie
pene e delle mie brame son
rasi al suolo quando ulula il
vento della potenza divina.

Qui, in questo spazio stepposo
immenso, dove cadono le barriere
della mente umana, si comunica
con l'immensità dell'Oltreluogo.

O vastità senza sponde, senza
Limiti e confini che sei contenitore
della vita, contenuto in ogni vita,
rendi me vasto e minuto quanto Te.

Ottobre 02

O SUPREMO PADRE KIRPAL

**O Supremo Padre Kirpal,
mio dolcissimo Signore,
A Te canto le mie pene,
le mie gioie e il mio amore.**

Dolce Padre Supremo,
questo è l'epiteto che più
Ti si addice poiché tutto il
Tuo essere ci benedice.

Così sempre Ti definì Sant Ajaib
E non a torto, giacché seppe
cogliere la Tua essenza di
Padre per eccellenza.

Tu o Guru potente eri la fonte
di Luce permanente,
di radiosità sconfinata
di energia concentrata.

Il Tuo corpo era perfetto,
i Tuoi Movimenti un concerto,
la Tua Voce era un tuono,
il Tuo viso un sole radioso,

la Tua fronte come la luna,
le Tue ciglia come le stelle,
il Tuo naso come il monte Everest,
la Tua barba la flora più bella,

i Tuoi occhi puri diamanti radiosi
che brillavano come fari poderosi,
il Tuo colorito era come l'oro
poiché Luce dorata emanava da ogni Tuo poro.

Così io Ti ho visto, così Ti descrivo,
così Ti ho contemplato per la grazia
che Tu mi hai donato.

Padre mio, Padre Supremo,
Tu che delle pene della vita sei il rimedio estremo,
ai Tuoi piedi io mi prostro
alla Tua grazia sconfinata faccio sempre ricorso.

(16.8.02)

TU SEI MISERICORDIOSO

**Tu sei misericordioso, sei misericordioso,
sei misericordioso mio Kirpal.**

Ti ho cercato per monti e per valli,
vagando ovunque mi son venuti i calli,
non mi sono mai stancato, non mi sono mai arreso.

Ho viaggiato ad occidente e ad oriente,
ho attraversato tutto il medio oriente,
sempre cercando le Tue orme,
desideroso di avvertire il Tuo profumo.

Te cercavo tra Sadhu, Saniasi e Swami,
vestiti di vento con capo rasato o incespugliato,
passando sempre oltre,
con gli occhi puntati solo sul Vero.

Quando infine giunsi ai Tuoi piedi,
la mia anima e il mio cuore a te diedi,
il mio Spirito si svegliò, la mia coscienza oltre passò.

Nel vedere la Tua forma incantevole,
splendente come il sole, chiara come la luna,
seppi che avevo trovato il mio Dio,
che il Tuo Sentiero era anche il mio.

Tu mi allontanasti con ogni pretesto,
mi mettesti alla prova in modo spietato,
io non fui scoraggiato,
alla Tua veste rimasi aggrappato.

Quando poi meditammo insieme,
la mia anima fuggì fuori dal corpo,
mi apristi l'occhio interiore,
la mia visione inondasti di bianco candore.

Fui colmato di sacro stupore,
inondato di gioia e di tanto amore,
mi istillasti un tenace ardore,
capace di trasformare il mio cuore.

Ebbi la certezza che ti avrei seguito,
per tutta la vita e Ti avrei realizzato,
come Verità Eterna,
Luce Splendente, Pace Superna.

(4. 11. 02)

OGGI E' LA FESTA DEL SATGURU

**Oggi è la festa del Satguru, oggi è la festa del Satguru,
l'uscita finale dalla gabbia mortale, l'entrata definitiva
nel mondo spirituale, celebriamo, celebriamo.**

Il giorno della morte è quando l'anima entra in questo mondo poiché lascia le vaste praterie del cielo e si ingabbia in questo cella.

Tutte le candide anime dei Santi beati che han lasciato questo mondo, si uniscono per dare il benvenuto, al glorioso Maestro Kirpal.

E' stato l'apostolo della pace, della speranza e dell'amore incondizionato, ha lavorato senza sosta per risvegliare le anime.

E' andato in ogni luogo in questo mondo, per portare il messaggio dei Maestri, per risvegliare la coscienza delle masse e condurle alla realtà.

Ha sofferto nel Suo corpo giorno e notte portando il fardello altrui, per alleggerire il Karma delle anime, per aiutarle a prendere il volo.

E' giunto infine il giorno in cui Baba Sawan Lo ha richiamato nel regno della Luce, Gli ha concesso di unirsi ai Santi liberati e godere del darshan dell'Eterno.

Nell'Oltrespazio l'anima, viaggia sulle ali della Luce
la sua libertà è impensabile, vive del Darshan
dell'Eterno, si abbevera alla fonte dei Suoi occhi.

Lì tutto è bellezza, gioia ed estasi, ci si nutre
con la polvere della Sua soglia, che è l'alimento dei cigni, le anime
candide dei Suoi figli.

Sia ogni gloria a Dio, ai Suoi Santi, che han
vinto la battaglia con la mente, tutti cigni candidi fluttuanti sulle
vaste acque del nulla.

21 agosto 2003

GURUDEVA IL TUO VERBO MI HA SALVATO LA VITA

Gurudeva il tuo verbo mi ha salvato la vita

Ero ignaro, non sapevo,
che questo mondo è pura illusione,
dare ed avere senza conclusione, mi ha salvato la vita...

Vagavo nel deserto senza una meta,
stanco e disperato cercavo, la Stella Cometa,
che illuminasse il mio cammino, mi ha salvato la vita...

Ero affamato e assetato,
visto il miraggio corsi affannato,
ma il miraggio mi lasciò disidratato, mi ha salvato la vita...

Infine stanco e moribondo,
con la mente vagante in modo furibondo,
son giunto alla Tua oasi verdeggiante, mi ha salvato la vita...

Quando Ti ho visto, seduto sul Tuo seggio,
tutto radioso, tutto luminoso,
mi son sentito sollevare da quello stato morboso, mi ha salvato la vita...

Fui incantato ed estasiato,
la mia anima assaporò il nettare e ne fui deliziato
ora cerco solo il tuo sguardo beato

Dimenticai che ero affamato,
mi scordai che ero assetato,
mi innalzasti e non fui più disperato, mi ha salvato la vita...

il Tuo verbo è Luce senz'ombra,
quando colpisce squilla come una tromba,
sveglia l'uomo dalla sua tomba, mi ha salvato la vita...

Grazie a Dio, alla Verità Eterna,
per avermi condotto alla Tua magica taverna, dove la mia
anima si inebria, mi ha salvato la vita...

novembre 2003

O ANIMA DELL'ANIMA MIA

O anima dell'anima mia, sostanza mia ultima,
Tu che in me hai svegliato lo spirito assopito
E hai rifatto pulsare il mio cuore stanco,
la mia gratitudine non avrà fine e sempre
canterò le Tue lodi a ogni orecchio aperto.

Ero perso, ero smarrito, come un naufrago andavo
alla deriva nel mare dell'esistenza, nessuno
sapeva aiutarmi, nessuno poteva salvarmi, tutti
naufraghi come me senza neppure saperlo,
come potevano aiutarmi?

Disperato cercavo la Luce che illuminasse il mio sentiero
e desse senso a questa vita insensata, cercavo il sapore
che desse gusto alla mia esistenza insipida, il calore
che scaldasse il mio gelido cuore.

Attorno a me tutta gente vuota intenta a mangiare
solo gusci e succhiar veleno, nuotatori di stagni
putridi, non di oceani sconfinati, innamorati
di ciò che muore non della vita che dà
vita ai morenti.

Tutti gli occhi a me noti sapevano solo guardare
Il velo che ricopre il Vero, tutti imprigionati
nell'angusta cella di superstizioni, credenze
assurde, la fede cieca dei comuni mortali
che non hanno la forza né il coraggio
d'indagare, la perla preziosa cercare.

Un fiume, la vita, in cui tanti cadaveri si lasciano
trasportare dalla corrente senza opporre resistenza, senza chiedersi in
quale abisso sfocerà

quel fiume, in quale valle di sofferenza
andranno a finire e quanto putrida
sia l'acqua di quel fiume.

La mia buona stella fece sì che mi si aprissero gli occhi e mi rendessi
conto in quali acque nuotassi in mezzo a tanti morti viventi
e mi desse la forza di voltargli le spalle e risalire
a monte nuotando controcorrente.

Presto Tu mi venisti incontro sulla Tua imbarcazione di Luce
mi porgesti la mano, mi facesti salire. Fuori mi portasti
da quel fiume colmo di gente sfigurata, dalla vita insensata,
abbruttita da tante maschere inutili

Ti guardai in viso e negli occhi e quale stupore! Vidi
che in Te c'è solo amore. La Tua faccia chiara
e pulita come la luce che irradia la luna,
i Tuoi occhi radiosi e profondi come il
mare che è privo di onde.

Mi indicasti il sentiero, mi accompagnasti alla porta,
mi desti luce per pane e suono per acqua, mi incoraggiasti a partire.
Intrepido e audace mi dicesti

di essere, di non arrendermi mai, né mai
fermarmi prima di aver raggiunto la meta.

2003

ASCOLTA ANIMA MIA

Ascolta anima mia, contempla sempre, la Verità dell'esistenza.

Sei venuta in questo mondo, per conseguire l'illuminazione, non dimenticare questo, persevera fino alla fine.

Non permettere, alla forza dell'illusione, di offuscare, la tua coscienza, ricorda sempre la Tua Meta, è lì che troverai la tua pace.

In questo mondo, vi son mille trappole, per impedirti di procedere sul Sentiero, la tua mente ti inganna ad ogni passo, i tuoi sensi ti dominano sempre.

Soldi e sesso, sono gli dei che tutti adorano, e affannosamente seguono, tutti depongono ai loro piedi, onestà e dignità.

Fama e potere, son le altre due manie, che dominano come tiranni, la mente degli uomini; tutti calpestando e opprimono, i propri simili più deboli.

Tu sii saggio, mio vero Sè, non permettere a questi mali, di impossessarsi di te, procedi saldo sul tuo cammino, adempi in questa vita il tuo destino.

Il Satguru, ti sarà sempre accanto, e sempre ti aiuterà lungo il percorso, Egli è il tuo amico a cui fare ricorso, che non ti volterà mai il suo volto.

Se rimarrai aggrappato, al Suo Sentiero, farai di certo ritorno, all'Essere Primiero, ti immergerai nella regione del Vero, diventerai chiaro come il cielo.

SAPER VEDERE IL VERO

Saper vedere il vero dietro il falso,
saper vedere la realtà dietro
L'illusione, poter vedere l'Uno dietro
il molteplice, la perfezione dietro
l'imperfezione, l'Immobile dietro
il frastuono della vita, saper sentire
nello stridio del mondo una musica
come quella di un liuto, nei
lamenti della gente il suono di un flauto
di canna che narra del dolore
della separazione dall'Amato.
Contemplare l'Eterno pur
essendo nel reame del tempo,
accedere all'Inviolabile
passando oltre ciò che è
violazione.

2003

INNO ALLA PRIMAVERA

Si muovono i fili d'erba sospinti, cullati dal vento,
che li ravviva levandoli dal loro moto spento.

La delicata viola mammola ai primi fremiti primaverili
è pronta a sbocciare, la nuova stagione vuole annunciare.

Poi la mimosa che è tra i primi alberi a fiorire coi suoi
magnifici grappoli dorati l'ingresso alla primavera vuole aprire.

Oh che dire del mandorlo in fiore col suo abito color rosa
angelico scagliato contro l'azzurro del limpido cielo.

Il pescheto in fiore è un tale incanto che non può che infiammare il
cuore

e far struggere d'anelito uno spirito santo.

E il pero, il susino, il ciliegio e non per ultimo il melo,
quando fioriscono allagano d'aroma la terra come pure il cielo.

Infine a maggio si apre la rosa vanitosa, desiderosa di rugiada
per mostrare se stessa, per rendere la gente animata.

E' primavera, l'inverno è passato, non temete il buio s'è dileguato,
non v'aggrappate alle tenebre presto la luce verrà,
la nuvola il sole a lungo non coprirà.

La vita è un transito, come essere su un treno,
il panorama cambia, ma il mio spirito resta sereno.

Il bene e il male, il buio e la luce, la gioia e il dolore, la vita che fa
posto alla morte, nel piano della dualità questa è la nostra sorte.

Oltre noi andremo, sospinti dal vento evolutivo verso la meta ambita
del Non-Due, del Sol-Uno che ci integra e ci rende un tutt'Uno.

O vento che soffi, vento che vai verso l'Ignoto, portagli sulle
tue eteree ali il pianto e lo struggersi di un animo da Lui remoto.

Gennaio 2004

GURU KIRPAL AMATO ETENO

Guru Kirpal amato eterno su Te ho diretto tutto il mio anelito Poiché mi colma il cuore di un potente fremito

Guru Kirpal mia gioia, mi prostro ai Tuoi piedi di loto,
non Ti stancare mai di ravvivare la mia voglia di poter giungere a
contemplare la Tua sacra soglia, libero per sempre dalla mortale
spoglia.

Per tutta la vita non ho fatto altro, che cercare l'unione col mio Sé
più alto, sii Tu clemente calma la mia mente, dirigila verso la Tua
regione, fuori da ogni prigione, al riparo da ogni tentazione, libero da
ogni limitazione.

In questo mondo siam tutti rinchiusi, in tante celle che non son per
niente belle , la cella della lussuria, quella dell'ira e dell'orgoglio,
quella dell'avidità e dell'attaccamento che ci rendono rigidi come il
cemento, con la mente capace di ogni segmento.

Tanti altri sono i mali che ci affliggono il cuore, l'incapacità di
diffondere amore, la gelosia, l'invidia e l'odio, che ci rendono
limitati, vittime dell'inedia, incapaci di vivere secondo la più alta
etica, di poter volare in alto come un'elica.

La compagnia dell'Uomo Vero, che cerca l'Uno con cuore sincero,
che mai si stanca di lottare con la mente, è così benefica, così
ispirante, così innalzante, ci permette di volare sul piano soprastante.

Il darshan costante dei Suoi occhi, ci solleva al di sopra della mente e
dei suoi trucchi, ci fa assaporare un pò di quel nettare che dà pace al
cuore e all'animo un sentore, di quel che è il Tuo grande amore
inebriante come un forte liquore.

Che cosa fare, che cosa ambire, cosa cercare per cosa pregare, la sola
cosa per cui vale vivere è cercare di uscire dalla ruota del divenire, di
fonderci con la Luce che ci farà sentire, radiosi come il sole, sostanza
fatta d'amore.

Gennaio 04

AMORE, TU STAI SOLO CERCANDO DI RENDERMI MIGLIORE

Tanti sono i dondolamenti sull'altalena della vita,
dalla gioia al dolore, dall'umile sottomissione al furioso rancore.
Dall'essere sereni, all'essere offuscati, dallo splendore
di un giorno di sole, all'offuscamento di un giorno
dominato dal grigiore.

La gioia, il dolore dell'esistere, l'enigma della vita che mai del tutto
si spiega, che sempre sa sorprendere
coi suoi innumerevoli volti, trucchi da vendere.

Quanti su, quanti giù sulla scala dell'umore che ci impediscono di
provare

Amore, di aprire il nostro cuore a ogni evenienza, capaci di
ravvisare la Tua essenza.

Eppure a ben pensare, Tu non sei mai stato crudele,
son io che non capivo nel momento in cui avveniva
il vero scopo del Tuo agire inteso a farmi parte
del tutto divenire.

Occhi dammi o splendore per sempre poter vedere dietro
le ingannevoli apparenze lo scopo sempre migliore
del Tuo infinito amore che posto vuole farsi
nel mio piccolo cuore.

Marzo 04

OCCHI TRASLUCIDI

Occhi traslucidi, occhi chiari come
la luce di una notte di luna piena.
Occhi senza veli, privi di strati tenebrosi,
occhi che di guardarli mai ci si stanca
e mai se ne vede la fine.
Occhi senza zone oscure,
senza ombre, per niente cupi
profondi come il cielo blu sopra le nubi.
Occhi che han contemplato la Luce Divina
Occhi che sembra emanino una melodia come quella della vina.
Occhi che han visto la suadente bellezza che irradia dal volto
dell'Amato
e il bagliore dei Suoi occhi traboccanti di bontà.
Occhi più belli delle rose in quanto esse presto
appassiscono perdendo il loro fascino, mentre
gli occhi del Maestro sono più maestosi di un frassino.
I fiori per mantenersi vivi devono essere giornalmente innaffiati,
Gli occhi dell'uomo di Dio sono giornalmente innaffiati
dalla Luce Divina e la irradiano negli occhi di chi li guarda con
amore.

Primavera 2006

O BENEVOLO KIRPAL

O benevolo Kirpal, Signore Supremo, innalza la mia mente
fini alla comprensione del Sublime Mistero.

Io non son nulla, niente valgo, poco so,
Tu sei tutto, il Tuo valore è incalcolabile,
la Tua conoscenza sovrasta ogni scienza.

Tu mi intrighi, mi solleciti, mi svegli, mi spingi
a camminare sul Sentiero che alla Tua Locanda
mi permette d'arrivare.

Ti prego non Ti stancare, non mi dimenticare,
non considerare i miei limiti, le mie deformazioni
di cui mi vorrei sbarazzare.

Considera solo la mia lealtà, la mia pur vacillante onestà,
il mio sincero intento di riuscire a trasformare quest'essere
disorientato in un meditatore attento e concentrato.

(2005)

IL PADRE DI QUA

Il Padre di qua, i figli di là, io in mezzo,
un fiume di grazia che rende l'anima sazia.

Il grande mistero del Divino
Che ci ubriaca col Suo dolce vino.

Vino che non è sostanza eppure

Colma la nostra intima stanza.

La camera del cuore in cui entrare
col proprio divino Amore
e gioire e godere della dolce fusione
con quell'Immenso Potere

(2006)

GURU DEVA INONDA LA NOSTRA ANIMA

Da molto tempo siamo aridi,
invia la Tua pioggia beatifica.
Nulla ci consola, nulla ci appaga
Le abbiám provate tutte eppur la mente vaga.
Come fermarla, come controllarla,
di giorno mille pensieri, di notte cento sogni.
Cercando e ricercando siamo giunti da Te
Con la Tua luce come falene ci hi attratte a Te.
Che grande fortuna averTi incontrato,
che cosa grandiosa averTi guardato.
Nei Tuoi occhio abbiamo visto l'aurora
Nella Tua faccia un sole che brilla ancora.
Guruji colmaci di gioia, pace e amore
Permetti alla nostra anima di andare oltre il dolore.
Sulla Tua nave di Naam vogliamo salpare
Sul Tuo Suolo Divino vogliamo approdare.

(2006)

NEL TUO TEMPIO DEL SILENZIO

Nel Tuo Tempio del Silenzio,
nel Tuo Tempio della beatitudine,
io entro, mi prostro, adoro Te,
Ti supplico di darmi il Tuo Darshan.

Nel Tuo Tempio dell'estasi,
nel Tuo Tempio dell'ebbrezza,
l'anima gode beatitudine ineffabile,
le pene della separazione son dimenticate.

Nel Tuo Tempio del Samadhi,
nel Tuo tempio della comunione,
l'adoratore si fonde con l'adorato,
non sussiste più differenza tra i due.

Ora vi è solo amore, ora vi è solo pace,
il turbinio della mente si è estinto,
Radha si è fusa con Soami.

Radhasoami...

(2003)

LA PACE E LA GIOIA CHE TROVAVO AI TUOI PIEDI

**La pace e la gioia che trovavo ai Tuoi piedi
le ho cercate ovunque, ma non le ho mai più trovate.**

Ho cercato a sud e a nord, in occidente e in oriente,
ma purtroppo, mio malgrado, non ho trovato proprio niente
Ho incontrato bella gente, con famiglie spirituali molto attente
Che amano il loro guru e in armonia vivevano contente,
ma a me non s'addicono per niente.

Qualcuno mi ha pure corteggiato sperando che tra i suoi seguaci mi
sarei allineato,

ma quando l'amore è assente come si può far dono della propria
mente?

E ho viaggiato e ho sperato che prima o poi avrei trovato quel volto
d'aurora

che come il Tuo mi avrebbe ammaliato ancora. Tuttavia sempre ha
da venir quell'ora.

E insistevo e mai evitavo l'incontro con qualcuno che special potesse
essere,

tuttavia gli occhi e il viso che vedevo mai mi conquistavano davvero.

Dopo aver tanto cercato e ancor più desiderato mi son dovuto
arrendere

all'evidenza e al fatto che di avere un altro Maestro non dovevo più
pretendere.

Piano piano mi hai fatto capire che quel che cercavo fuori da dentro
me ha da venire.

Che devo permettere alla Tua Luce di brillare dai miei occhi

Per scavare nei cuori altrui profondi solchi.

Tu mi hai nutrito a lungo e con pazienza mi hai preparato

Per poter essere Tuo strumento sintonizzato

Affinché irradi tutt'intorno melodie che incantino ogni animo innamorato.

O Kirpal, O Ajaib come posso mai ringraziarvi per tutto quanto mi avete dato?

Sono stato così fortunato anche se son pur sempre il più inadeguato.

(Primavera 05)

PER ME CHE COSA CONTA

Per me che cosa conta, che cosa ha valore?

E chiaro, il Tuo darshan è la sola cosa che ha sapore.

E' bello anche servirti e venerarti negli umani afflitti.

E' bello dare pace e benessere a chi sempre si alimenta di malessere.

Non potrei, non saprei, non mi importa di quel che avrei se sulle sole cose terrene

La mia attenzione e i miei sforzi consumassi come sulla luce le falene.

Del mondo ne ho abbastanza e se la vita fosse tutta qui morir potrei,
ma son certo che l'esistenza ha molto più valore
di tutto quanto qui è anelato con ardore.

Divino è il nostro cuore quando è saturo d'amore.

Arido è invece quando su quell'altare altro adoriamo in Tua vece.

Quanto vorrei poter nutrire i cuori aridi dei miei simili

Che persi e smarriti son fra i doni tanto d'aver dimenticato

Completamente l'amorevole Donatore.

Vorrei della mia vita fare una barca su cui far salire tanti dei Tuoi figli

Desiderosi di approdare sulla terra incantata dove le anime hanno il candore dei gigli.

(Primavera 05)

L'IMMERSIONE, L'EMERSIONE

Sediamo nella quiete, nella pace, nell'abbandono,
Rilassiamo il corpo fino a farne a Lui un completo dono,
Lasciamoci andare fino ad essere lievi e leggeri come una piuma
Allora fluttueremo nello spazio come sull'acqua si solleva la schiuma.
Vogliamo scioglierci nello spazio fino a rendere l'animo sazio
Colmo di gioia, di estasi e amore intenso per Lui come uno strazio.
E insistiamo e mai ci accontentiamo della pace raggiunta
Dobbiamo continuare a concentrarci finché la Luce spunta.
Ora entriamo nel Terzo occhio, l'attenzione così immersa nel centro
a scrutare, a scavare fino alla Luce Spendente manifestare.
E ancora guardare e senza tregua fissare la stella, la luna e il sole
il dolce viso dell'Amato con gli occhi colmi di splendore.
Perdersi in Lui per il vero Sè trovare, andare oltre la forma,
La dualità, per poter giungere all'Unità nel Senza forma.

Maggio 2006

**SUPREMO SANTO, SUPREMO PADRE, SUPREMA
PUREZZA, BEATITUDINE SUPREMA**

**Supremo Santo, supremo Padre,
suprema purezza, beatitudine suprema**

Tu sei l'alfa, Tu sei l'omega,
Tu sei la sola ragione del vivere,
Tu la realtà verso cui tendere.

Tu sei la causa di ogni vita,
Tu sei il movente di ogni cosa,
Tu sei l'effetto senza difetto.

Tu nutri tutti nel Tuo creato,
non v'è filo d'erba che Tu non muova,
non v'è universo che Tu non sostenga.

Per Tuo volere sorse la natura,
per Tuo volere si sviluppò l'intelligenza,
per Tuo volere tutto si individualizzò.

Vennero poi le tre qualità dell'essere,
l'armonia creatrice, l'energia sostenitrice,
con l'inerzia che tutto deteriora e distrugge.

Entrò poi in ballo il gioco degli elementi,
l'etere l'aria, il fuoco, l'acqua e la terra,
che forniscono la matrice per fare ogni cosa.

Attraverso l'interazione degli elementi,
con il variare nella loro proporzione
sviluppasti ogni differenza nella creazione.

Vennero poi le creature con varie costituzioni:
Vata, Pitta e Kapha in varie proporzioni,
i Dosha che generano tante differenziazioni.

Il Tuo gioco è unico e insondabile,
il Tuo mistero è per noi inafferrabile,
il Tuo amore un oceano senza confini.

All'inizio e alla fine di tutto ci sei Tu,
sopra, sotto, dietro e avanti ancora Tu,
Tu sei dentro e sei pure fuori.

Maggio 04

TU SEI DENTRO DI ME

**Tu sei dentro di me, Tu sei fuori di me,
io ti cerco ovunque, ma Tu vieni quando vuoi,
Tu hai pieno controllo su ognuno di noi.**

Il vento soffia quando vuole, su chi vuole e come vuole.
Tu pure ci tocchi il cuore, quando vuoi se lo vuoi e come vuoi.

Tu sei oltre ogni attributo, oltre tempo e spazio Tu sei.
Sei oltre l'umana comprensione, l'intelletto non può conoscerti con
l'uso della ragione.

L'aria avvolge il palmo della mano finché sta aperto con un
atteggiamento sano.
Se lo si chiude per appropriarcene, dalla nostra presa vorrà
andarsene.

Tu pure sei come l'aria, non Ti si può rinchiudere In nessun concetto,
se oggi Ti si afferra con uno stratagemma domani avvicinarTi
diventa un gran dilemma.

Come il sole Tu brilli nel nostro cielo, finché le nubi dei pensieri non
Ti rimandano nel mistero,

se restiamo vuoti come lo spazio, ci colmi di luce e rendi il nostro
animo sazio.

Agosto 04

CONCEDI BEATITUDINE

**Concedi beatitudine alle nostre anime,
ascolta questa supplica Radhasoami mio.**

L'Essere vero sei il Satguru donatore,
colma la mia mente di sacro timore,
affinché non vacilli e non si faccia ingannare,
dalle mille illusioni che il mondo ci vuol comunicare.
La vita è un dolce sonno che dura una notte,
se non capiamo il gioco perdiamo questa buona sorte.
E' solo in questo corpo che possiamo compiere
la più grande impresa che l'essere umano possa adempiere.
Se non ci svegliamo ora e il nostro destino prendiamo in mano,
la vita passerà senza aver svolto il lavoro umano.
Se muoviamo un solo passo nella Sua direzione,
Egli ne farà mille per darci la Sua benedizione.
La Sua benedizione quando scende su di noi,
ci innalza in un istante fino ai piedi Suoi.
I piedi Suoi son Luce che brilla nella fronte,
se ci immergiamo in essa raggiungiamo la Vera Fonte.
Che grande fortuna riuscire a contemplare,
quella Luce Originaria che ci permette di veramente amare.
L'amore è la sostanza ultima della vita,
da tutti i veri amanti è la cosa più ambita.
Se ci sarà concesso di vedere la vita
Con gli occhi dell'amore la nostra gioia sarà infinita.
Tutto cambierà per noi e la nostra prospettiva,
sarà quella dei liberati senza alcuna aspettativa.

(Settembre 04)

SONO NATO NEL MESE DELLE ROSE

Sono nato nel mese delle rose

Bramoso di passare oltre le umane cose.

Il sublime divino amore al centro del mio cuore,
l'anelito dell'essenza che da scopo a questa mia esistenza.
Il desiderio di condividere con le mie sorelle e fratelli,
quando di grandioso il Divino mi ha donato nei momenti più belli.
La bontà nel cuore che vuole sorreggere lo spirito
Di chi è abbattuto e schiacciato dal dolore.
E mi sono impegnato e adoprato per riuscire ad accostarmi
A quel divino stato da tutti i mistici agognato.
Il Divino Consorte di tutte le anime belle
Che nel suo giardino vivon beate come in cielo le stelle.
Lui ho cercato per Lui il cuore mi sono straziato,
tanto l'ho desiderato tanto ho smaniato che infine mi si è mostrato.
Appagato ha la mia sete, soddisfatto ha la mia fame,
tanta grazia mi ha donato che tutto l'essere ho di Lui inondato.

Maggio 2005

SONO SEDUTO A RICORDARTI

**Sono seduto a contemplarti, a ricordarti.
Anche Tu ricordati di me e permettimi d'amarti.**

E' l'ora del tramonto e col cuore bramoso attendo la Tua grazia,
affinché tutto il mio essere colmi e l'anima renda sazia.

Difficile è ricordarti, difficile è trattenere l'attenzione
Che sfugge in ogni dove e ci impedisce una vera penetrazione.

Penetrare oltre il velo della mente, la rete del pensiero
Che ci ottenebra e ci fa smarrire l'intimo sentiero.

Quel sentiero che non ha traccia se non della Tua grazia,
quand'essa scende su di noi ci innalza in un istante fino agli occhi
Tuo.

Quegli occhi immateriali di radiosità splendente
Che inondano la coscienza di bontà sopraffacente.

Kirpal Signore di Sirio benedici questo Tuo figlio
Che Ti attende con gli occhi fissi senza battere un ciglio.

11.10.05

CANTO LE TUE LODI A SQUARCIAGOLA

Canto le Tue lodi a squarciagola
ora la mia casa non è più sola.
Da quando Tu vi hai preso dimora
Vibra con la musica della Corrente Sonora.
Prima era dilapidata, vi abitavano i fantasmi
Era un luogo adatto solo agli sciacalli.
L'aria era molto pesante, incuteva un gran timore
Non era adatta per starci nemmeno poche ore.
Tu mi dicesti restaci a vivere per sempre
Mi costringesti ad affrontare la mia mente.
Io obbedii, non esitai e con coraggio mi affrontai,
le prove furono tante ma io non me ne andai.
Gli amici mi dissero, ma tu sei matto
Io non ci starei nemmeno se mi legassero.
Torna a Milano, alle comodità del tuo appartamento
Evita le difficoltà e vivi contento.
Io non li ascoltai e a Te volli obbedire
Tu mi proteggesti e la Tua presenza mi facesti avvertire.
Quanto prima venisti a trovarmi, col Tuo amore venisti a salvarmi
Con la tua Luce riuscisti a innalzarmi.
Da quell'evento qui la Tua presenza è a cento
Non v'è un angolo dove non Ti sento
Di averti obbedito mai mi pento.

Ottobre 05

BISOGNI

Talvolta sento il bisogno di rivolgermi a Te come l'Infinito,
l'Eterno Anami, Senza Nome Impersonale.

Talvolta ho la necessità di darti un volto, rendendoti la persona
Suprema.

Allora Ti amo come Vero Padre, Vero Amico, Vero Maestro.

Prima era molto più forte il bisogno di darti un volto
espressione concretizzata dell'Animo Risorto.

Ora, sempre più Ti percepisco come Essenza Impersonale
Senza forma né nome, Pura Intelligenza Onnipervadente.

Settembre 05

IL LANGUORE

**Il cuore langue, Il sangue pure,
i miei visceri anelano le Tue cure.**

Quando Tu ci sei io son presente,
quando Te ne vai io sono assente.

Se son presente vivo e di tutto godo,
se sono assente muoio e il mio essere diventa sodo.

Sodo, duro e sofferente senza pace nella mente,
frustrato e insoddisfatto, arrotolato come un serpente.

Ma se avverto la Tua brezza immediatamente il nodo si spezza
e libero mi sento, beato, senza pentimento.

Allora tutto il mio essere si bea nel sentirTi,
ogni mia fibra, come le corde di un Sitar, vibra.

O Alito del Divino, Soffio dell'Onnipotente
Vieni a beare la mia anima e a illuminare la mia mente.

(Settembre 06)

IL CANNETO

Il canneto mi rammenta il flauto,
il flauto le sue dolci note struggenti,

le note sue struggenti i sussulti possenti
che scuotono la mia anima quando è
afferrata dalla morsa del Tuo amore,

prigioniera della stretta che mi invade il cuore.
Quando il solo nominarti mi colma di ardore,

allora piango e mi contorco come un pesce fuor dall'acqua,
come una falena che si immola nella luce.

Pure io vorrei bruciare e il mio intero essere annullare,
nelle fiamme del Tuo Naam, nel Suono del Tuo Shabd.

Quel Suono che è così possente da stordirmi corpo e mente
da strapparmi la coscienza dall'esterno e dal presente.

Per condurla oltre il pensiero nell'assenza della mente
Dove vive l'Uomo Vero di errori del tutto esente.

Settembre 06

AL SATGURU AJAIB

Oggi è il Tuo giorno, o Satguru Ajaib
E Ti ricordo con amore e profonda gratitudine nel cuore.
Inestimabile è il bene che mi hai fatto,
infinita la pazienza che hai avuto.
Venni da Te che ero verde e immaturo,
arrogante, vanitoso e ignorante,
rozzo come legna da carburante.
Con pazienza mi prendesti nelle mani
E da falegname esperto, artista nato
Da quel grezzo legno una Vina hai creato.
Ora la suoni come vuoi, crei le melodie che Ti pare
E se Ti impegni persino i sordi le possono ascoltare.
Grande sei stato; un vero amico e Maestro,
rendimi capace di essere il Tuo umile braccio destro.

11/9/2006

FIDUCIA IN TE

Fiducia in Te io voglio avere
certezza nella Tua protezione possedere.
Essere sfiduciati equivale alla paralisi spirituale:
Ci si lega le gambe e ci si domanda perché non si riesce ad andare.
Essere pessimisti vuol dire colorare di nero il quadro
della propria vita per poi chiedersi, perché è così buio?
Positività e ottimismo sono i pastelli con cui colorare
di rosa la propria intima casa.
Questa poi, spruzzerà lo stesso colore tutt'intorno
creando per noi un mondo roseo e fecondo.

Dicembre 2006

KIRPAL AMICO DEGLI UMILI

Kirpal amico degli umili, benevolo Satguru sei il benefattore del mondo.

Ti considero colui che esaudisce i desideri,
mi prostro alla Tua porta liberami dai pensieri.

Io non ho virtù né son privo di difetti,
ma Tu sei il Donatore sotto tutti gli effetti.

Permettimi di percepire il magnetismo spirituale,
di essere catturato fino a sparire.

Profondissimo essere supremamente virtuoso,
invia nella mia vita il Tuo amore caloroso.

Mi son rifugiato alla Tua Dorata Soglia
Di uscire dalla trasmigrazione colmami di voglia.

Permettimi di ripetere giorno e notte il Tuo nome,
di essere sempre immerso in contemplazione.

Fa che la mia attenzione si focalizzi nel centro,
per avere il darshan della Luce che sta dentro.

Portami oltre i piani fisico, Astrale e Causale,
concedimi di entrare nella Regione Liberale.

Permettimi di bagnarmi nella Polla di nettare,
affinché la mia anima si liberi da ogni macchia.

In questo viaggio sostienimi con la melodia dello Shabd,
conducimi oltre il Grande Vuoto.

Passando più in là permettimi di contemplare,
la Grande Verità che ci permette di amare.

Oltre questo vedrò l'Ineffabile che diventa Insondabile,
condizione a cui Tu accedi liberamente.

O Essere Eterno libero da ogni traccia di mente,
rendi mia la Tua condizione sbalordente.

Considerandomi il Tuo orfano figlio demenziale
Dammi uno spazio nella Regione Immortale.

Kirpal benevolo, Kirpal Misericordioso,
fa che io sia sempre dolce e amoroso.

(2005)

GURU KIRPAL LA MENTE TI DESIDERA

Guru Kirpal la mente Ti desidera,
questo servo vuole diventare Tuo.
La gente va ai luoghi di pellegrinaggio,
ma di viaggiare in se stessa non ha il coraggio.
Ti cercano in Templi, Moschee, Chiese e sinagoghe,
ma di scavare nel loro cuore non vogliono sentir ragione.
Quei luoghi sono edificati con rozzi materiali assemblati dall'uomo,
questo Tuo Tempio l'hai edificato Tu coi cinque grandi elementi.
In quelli si accendono candele e lampade per illuminarli,
in questo arde continuamente la fiamma con mille lingue della Tua
Luce.
O Satguru fa che io T'abbia a realizzare nel tempio della mia mente
affinché possa essere diverso da tutta questa volgare gente.

Gennaio 07

GLORIOSO SATGURU AJAIB

Glorioso Satguru Ajaib, Tu sei il Faro sul mio cammino
Hai illuminato la mia mente e reso il mio cuore divino.
Venni da Te che ero un filo d'erba scosso da tutti i venti,
Tu mi hai dato la forza per non essere toccato dagli eventi.
La mia mente era instabile e vacillante come una bandiera,
Tu l'hai resa più salda di una scogliera.
Il mio ego infuriava e tutto calpestava
La coscienza del tutto intontita e non si destava.
Tu mi svegliasti e mi rianimasti
Mi indicasti il Sentiero e mi ci accompagnasti.
L'ho percorso e ho superato ogni dosso
niente mi ha fermato finché alla meta sono arrivato.
Ora godo i frutti del mio lavoro
mi perdo nel vuoto che vibra ed è sonoro.

14. 2. 07

AMICI, CANTIAMO LE QUALITA' DEL SATGURU

Egli è l'Eterno che è sceso nel tempo,
per riscattare noi anime immemori,
per svegliarci dal sonno dell'oblio.
Quale bontà nutre nel cuore,
ha lasciato la Dimora di pace e di Luce,
ed è venuto nel mondo che è come la brace.
Egli è il servo disinteressato,
di tutti coloro che vanno alla Sua porta,
con un cuore dolce come una torta.
L'umiltà è l'altra dote che egli apprezza,
mentre l'arroganza e la boriosità,
sono i difetti che più disprezza.
Se vuoi conquistare uno spazio nel Suo cuore,
sii veritiero e trasparente come l'aria ed il sole,
annullati per far posto al Tuo Signore.
Infine se vuoi giungere alla Sua dorata dimora,
amalo di più di una stupenda aurora,
immergiti in Lui ancora e poi ancora.

luglio 04

L'INSTABILITA' DELLA VITA

I familiari se ne vanno
E affetto più non anno.
Gli amici troppo facilmente
Si trasformano in nemici.
I devoti presto dimenticano
E di sentimento amoroso diventano vuoti.
In questo mondo tutte le relazioni
son false, incerte e transitorie,
solo Tu sai dare sempre amore.
Ma se pure Tu mi dimentichi o mi abbandoni
Privandomi dei Tuoi doni,
allora fine alla mia gioia poni
e melodie angoscianti per le mie orecchie suoni.

(aprile 2007)

CONCEDIMI DI CONOSCERTI

Satguru sii misericordioso,
concedimi di conoscerti.

Satguru sii misericordioso
Dammi il Tuo Darshan.

Satguru sii misericordioso
Concedi al mio corpo di servirTi

Satguru sii misericordioso
Concedi al mio cuore di amarti

Satguru sii misericordioso
Colma i miei sentimenti di devozione per Te

Satguru sii misericordioso
Colma la mia psiche di intuizioni su Te

Satguru sii misericordioso
colma la mia mente di percezioni di Te.

Satguru sii misericordioso
Colma il mio spirito di Illuminazioni su Te

(dedicato a Baba Sawan nell'anniversario del Suo
Mahasamadhi – 3/4/ 07)



Sawan Singh

DAR SENSO ALLA VITA

Dar senso alla vita non è sempre facile.
Quando Tu sei con me la vita ha senso e valore,
Quando Tu te ne vai tutto perde il suo calore.
La Tua sacra presenza mi colma
l'animo di un'aromatica essenza,
un profumo che estasia e accontenta.
La Tua penosa assenza lascia un vuoto
Incolmabile e una insaziabile carenza.
Amato, Tu sei oro colato,
tutto quanto non sia Tu mi ha
profondamente disgustato.
Tutto quanto Ti riguarda mi piace
E mi fa sentire appagato.
Per cui stai con me,
dimora in me;
fa che io scompaia e diventi Te.

(aprile 2007)

CONVIENE STARE NEL CENTRO

Nel centro zampilla la vita come nella pupilla
alla periferia l'energia si ritira lasciando il posto alla morte.
Osservo un'agave e il mistero è palese: le foglie esterne seccano,
quelle interne, succose di linfa, un inno alla vita cantano.

Il pino nutre i rami nuovi, in alto e nel centro; quelli sotto,
privi di alimento, seccano e diventano brutti come fossero di
cemento.

Il fico non rifà mai foglie sul vecchio ramo,
foglie e frutti sono privilegio esclusivo del nuovo ramo.

Il cespo di rose fiorisce sulla cima dei rametti nuovi;
i boccioli si aprono irradiandosi dalla corolla come un mandala.

Il centro dell'essere è l'occhio dell'anima
dove zampilla la luce della Superanima.

Questa è l'Acqua della vita che ci mantiene vivi e radiosi
con mente, parola e cuore luminosi.

Alla periferia vi è la mente e i sensi da cui è soggiogata
se restiamo invischiati in essi ci prosciugano lasciando l'anima
inappagata.

Possiamo lavarci e profumarci ma da sotto la pelle puzza continuerà
a emanare.

Conviene stare nel centro poiché e dal centro dell'essere
che ci si può continuamente rinnovare e illuminare.

E' LA TUA GRAZIA CHE

ci inonda l'animo, ci colma il cuore
e ci fa traboccare di ardore.
Ardore divino, più inebriante del vino
Ci stordisce la mente e ci rapisce nel presente.
Tu sei nel presente, nel passato sei assente,
vivi in noi quando noi viviamo in Te.
Allora si spalanca la porta della grazia
Ci inondi l'intimo della Tua Luce che sazia.
Null'altro vogliamo solo annegare
Nel mare della Tua luce
che tutte le nostre ferite ricuce.

L'ALBA

Bellissimo il tramonto di ieri sera
Con striate di nuvole biancastre
Tutte colorate da una tinta rosa antico
Interrotto da sprazzi azzurri.
L'alba di questa mattina, una continuazione
Del tramonto di ieri con nuvole bianche,
sprazzi azzurri e una spruzzata
dello stesso rosa su tutto.
Il cielo è sempre bello,
di giorno può essere azzurro splendente,
pallido con movimenti di nubi fantastiche
di ogni possibile sfumatura.
Montagne bianche, grigio chiaro o scuro
Con squarci di azzurro marino.
Di notte lo scuro sipario s'illumina
Di innumerevoli punti luminosi
E la luna fa da prima donna,
signora incontrastata.
Il giorno avanza, il sole sale,
illumina, scalda, raggiunge l'apice del cielo
per poi avviarsi verso il declino
che culmina nel bellissimo tramonto.
L'alba, il tramonto, l'inizio, la fine,
la primavera, l'inverno, l'infanzia, la vecchiaia
la vita, la morte; i due opposti che si incontrano
e si assomigliano, si prendono, si lasciano.

Dicembre07

MAREE SCORRONO...

Maree scorrono, maree scorrono,
la Luce Tua fluisce su di me,
dentro di me.
Mi son seduto a meditare
E della Tua presenza mi
son sentito inondare.
Mi son concentrato,
mi son sentito catturato
dai vortici di Luce
che emanavano dal mio centro.
Li ho guardati stando attento
E sempre più spendenti sono diventati
Ampliando ciò che sento.
Mi son sentito compenetrare l'animo
Di un'ebbrezza che mi riempiva
Di freschezza.
Che grande fortuna essere benedetti
Da tanta grazia che illumina
I nostri concetti.
Ti sono grato, mio Satguru
Per aver benedetto la mia vita
Colmandomi della Tua Luce.

(Gennaio 08)

FREDDO, CALDO, I DUE OPPOSTI

Freddo, caldo, i due opposti
mite, tiepido, piacevole, i due
poli contrapposti.

La repressione degli istinti,
il libero sfogo delle passioni,
il pacato autocontrollo
che ci evita le inevitabili ritorsioni.

Il contentarsi, accettare l'inevitabile,
inchinarsi alla maestà della vita,
arrendersi al suo volere
che esercita ogni potere.

Chi siamo noi, minuti esseri

Intrappolati nella gabbia della mente

Che di lasciarci in pace ragion non sente.

Perciò, fuggire da questa cella è un dovere.

Entriamo nella quiete interiore dove brilla la Luce divina

Che ci colma di appassionato ardore

Dando alla nostra vita un piacevole sapore..

Gennaio 08

MI SONO INNALZATO FINO A TE

Mi sono innalzato fino a Te
Anche se sei così lontano da me.
Anzi, che dico: sei così vicino
Che è impossibile vederti.
Il Tuo volto è appiccicato al mio,
i Tuoi occhi stanno nei miei.
Quando Tu ci sei mi compenetri e sovrasti,
quando non ci sei, allora si
che sorgono tutti i contrasti.
Tutti i dubbi, le incertezze e le domande
Poiché la mente si rafforza
e il suo dominio espande.
E più la mente dilaga,
più la coscienza allaga
con un mare di pensieri,
un fiume di angosce,
una ventata di paure,
uno scroscio di emozioni
che ci fanno rabbrivire e intristire.
Allora Tu sembri nascosto o morto.
Pensarti è impossibile,
ravvisarti impensabile.
Ma da questa angoscia nasce un bisogno che divora
E di ogni indolenza e incuranza ne fa polvere illusoria.
Sorge allora uno slancio che mi strappa da ogni gancio.

Mi innalza nel sottile da dove questo mondo
Assomiglia a un porcile.
Vengo invaso dalla Tua grazia che mi trasforma e mi sorprende
Poiché mi rendo conto che oltre la mente
Altro non v'è se non Te in me.
Novembre 07

L'INTELLIGENTE

Intelligente non è chi ha un'ottima memoria.

Intelligente non è chi riesce a leggere tre libri la settimana.

Intelligente non è chi riesce ad analizzare e immagazzinare dati.

Intelligente non è chi riesce a prendere tre lauree e prepararsi per una quarta.

Intelligente non è chi siede su una cattedra e impartisce la sua accademica conoscenza.

Intelligente non è di certo chi è orgoglioso del suo sapere e si pone al di sopra degli altri.

Intelligente non è neppure l'astronauta che viaggia nello spazio fisico e raggiunge altri pianeti.

Intelligente non è necessariamente il sacerdote, il monaco, il teologo e il fanatico religioso.

Intelligente può non essere il medico, il fisico, il biologo, lo scienziato il notaio e...

Tante sono le materie di studio, tanti gli argomenti, innumerevoli i libri, il sapere.

Pochi coloro che attraverso la conoscenza acquisita riescono ad essere felici.

Ancor meno coloro che attraverso la propria erudizione imparano

L'umiltà, la tolleranza, la pazienza, il dare, il servire,

la riconoscenza, la gratitudine, l'amore, la devozione, la calma, la quietà

contemplazione, l'immedesimazione, l'intuizione, la percezione,

la rivelazione mistica, l'Illuminazione, la Liberazione.

Il colto può non essere felice per la sua arroganza, avarizia, impazienza,

lussuria, avidità, egocentrismo, disonestà. Il politico, lo sportivo,

il religioso, l'esperto di economia sono tutti vittime dei suddetti mali.

Certo, lo sono pure il contadino, lo spazzino, il muratore, l'elettricista

Il fornaio e l'artigiano. Ma questi non si reputano intelligenti, cervelloni.

Con tutta l'erudizione e il sapere non si ha l'intelligenza per

Capire e dominare gli istinti che ci dominano e degradano.

Colmi di sapere non riusciamo a cogliere il messaggio

Del momento che lieve fluttua per un attimo attorno a noi senza essere notato, colto, e poi se ne va.

Intelligente è chi è sempre pronto ad imparare.

Intelligente è chi pur sapendo tanto sa di non sapere.

Intelligente è chi ha una mente aperta sempre pronta ad ascoltare.

Intelligente è chi sa essere come un bimbo senza essere infantile.

Intelligente è chi sa rendere felice chi gli sta attorno poiché così facendo rende se stesso felice.

Intelligente è chi non pretende di diventare famoso in tutto il mondo, ma sa essere amato e apprezzato da chi gli sta attorno.

Intelligente è colui che pur non avendo una grande erudizione sa essere saggio

e dire la cosa giusta e appropriata in ogni situazione.

Intelligente è chi sa servire il prossimo, la terra e l'Universo;

che non succhia il sangue del prossimo, rispetta la madre terra su cui si muove

vivendo con essa in armonia ed è grato all'Invisibile per ogni piccola e grande cosa.

Intelligente è chi si sforza per trascendere i limiti e malformazioni umane per

Poter amare, servire e dare. Intelligente è chi sa che esiste una realtà che è assoluta Verità

E che nell'immedesimazione con essa ci si realizza come esseri veri e divini.

Intelligente è chi coscientemente compie ogni sforzo per raggiungere tale

Realizzazione e sempre alimenta in se la fiamma di vivo e intenso

Anelito di trascendenza, di fusione. Intelligente è il parsimonioso,

colui che si accontenta, colui che preferisce dare piuttosto che prendere, colui che preferisce amare piuttosto che essere amato, colui che è sempre pronto a morire poiché ha visto per esperienza che per l'intelligente, la morte è suprema beatitudine.

Ottobre 07

ALLA PRIMA LUCE DELL'ALBA

Giungo le mie mani
E mi rivolgo all'Inviolabile:
Ti imploro, non considerare
I miei limiti.
Il Tuo servo umilmente
Ti implora di manifestargli
La Tua Luce.

Tutto il mondo brancola
Nel buio, fa che qualche
Fortunato trovi il Sentiero.
Le Tue parole illuminanti
Aprono il cuore alla Verità.
Permettimi di manifestarla
Nella mia vita.

Al tramonto, la sera,
quando la vita s'acquieta
il Tuo amante si consuma nell'unione.
Come una falena si annienta
Nella Luce e di Lui non resti che Tu.

Tu che sempre eri, sempre sei e sempre sarai.
Quando del mondo altro non resterà
Che un ricordo,
solo Tu rifletterai Te stesso
sulle infinite acque.

4. 2. 08

NON SONO D'OCCIDENTE...

Non sono d'occidente né di oriente,
sono nato nel Salento, ma non sono salentino.
Sono cresciuto a Milano, ma milanese non sono.
Vivo in Maremma, ma per i maremmani sono un estraneo.
Sono fratello di tre maschi e ho per sorella
Una femmina, ma la nostra mente
non si incontra, i nostri corpi, distanti.
Sono terrestre, ma potrei essere marziano,
la problematica dell'esistere non cambierebbe:
da un lato il corpo coi suoi sensi,
dall'altro la mente coi suoi istinti e passioni.
Un fiume di pensieri che si riversa nella
Coscienza invadendola e allagandola.
Da un lato infiltra brame inappagabili,
dall'altro istilla collera, rabbia e violenza.
Poi ci invade con avidità e possessività
Per poi renderci morbosamente attaccati
A idee, concetti e averi.
Per finire ci sentiamo gonfi di ego fino a schiantare.
Guai a chi osa insegnarci nulla:
come, noi sappiamo già tutto e meglio,
Come osi!
Non v'è pace né in oriente, né in occidente,
neppure il sud e il nord ha trovato l'armonia.
L'arte di vivere in pace, in amore, con fede
e fiducia nella Sua protezione non è

né contemplata né cercata. L'idea di
amare l'Amico cosmico con tutta la
mente e l'anima non sfiora la maggior parte delle menti.
Pochi ne sentono l'esigenza e ci provano,
rarissimi coloro che ci riescono.

Il mondo è sempre stato così e mai cambierà.
In ogni epoca alcuni illusi hanno sentito che
era giunto il momento per un innalzamento,
una trasformazione collettiva.

C'è chi aspetta il Messia, chi l'Avatar,
il Maitreya, il Satguru che coi suoi
infiniti poteri salverà il mondo.

L'altra credenza ugualmente diffusa
In ogni epoca è che siamo giunti alla fine.

Libero è il saggio da tutte codeste assurdità.
Egli sa con assoluta certezza che la distruzione
È soggettiva e consiste della morte.
La salvezza è pure individuale e consiste
Di un proprio innalzamento in verticale
al di sopra della condizione umana.
Pure la resurrezione è soggettiva e
Avviene quando esaliamo l'ultimo respiro.
Quando viene strappato il sudario del nostro
Cadavere dallo squillo della Corrente Sonora
Che spazzerà via la polvere delle età.
Allora si diventa luminosi e trasparenti
Come l'Amore che non ha forma ne confini.

3/2/08

Appendice

Maestri del Passato

Il Simran fai

Baba Somanath

Il Simran fai incessantemente giorno e notte Dopo esser nato in questo corpo umano

L'infanzia è passata nei giochi infantili, La gioventù indulgendo nei piaceri della lussuria

E anche nella vecchiaia non sei riuscito a far nulla, la tua vita è passata e la partita è persa

Moglie figli amanti, amici e parenti, a loro tu fosti devoto

Ma non sviluppasti l'amicizia col Satguru e alla fine lasciasti questo mondo pentendoti

Ricchezze e possedimenti, regni e tesori, tutto questo non è altro che il sogno di una notte

Quando sorge l'alba nulla resta da vedersi e dovrai andartene lasciando indietro tutto

E nell'aldilà soffrirai grande miseria, nella ruota della trasmigrazione Yama ti torturerà e tormenterà

Nessuna descrizione può illustrare questa sofferenza, giorno e notte sarai obbligato a piangere

La devozione che intendi fare falla ora, in futuro non riotterrai questa opportunità

Contempla i piedi di loto del Satguru, concentra la tua mente e rendila stabile

Somanath il servo del Satguru dice: “fai il Simran con ogni respiro”

Tutti i desideri saranno dimenticati dopo aver incontrato il brillante Satguru

Ripeti il Simran, o uomo, ripeti i Santi Nomi

Baba Somanath

Fai la ripetizione, abbandona i tre attributi
Ferma questo cane irrequieto del tuo ego.

Abbandona le cinque passioni, incenerisci gli altri desideri
Fa il Simran dei Santi Nomi senza fallo
Ferma questa mente irrequieta che non riesci a controllare.

Dimentica i desideri e le passioni della tua mente,
svegliati concentrando l'attenzione al terzo occhio,
non guardare qua o là, non permettere alla mente di vagare
ricorda la Verità, il Suono riverberante che è qui.

Questo non è presente qui, lì, ne, in qualche altro luogo,
ma è presente solo nel vero Maestro,
segui il consiglio del tuo Maestro.

Umile e grande è Somanath,
che ha ricevuto la grazia munifica,
Facendo il Simran del Naam, si è unito ai piedi del Maestro
Non curandosi del mondo ha raggiunto il suo obiettivo.

O uomo viaggia, da te stesso in te stesso

Maulana Rumi

**O uomo viaggia, da te stesso in te stesso
Che da simile viaggio la terra diventa purissimo oro.**

Se l'albero potesse muoversi e avesse piedi ed ali
Non penerebbe segato, non soffrirebbe ferite d'accetta.

Se il sole non viaggiasse con piedi ed ali ogni notte
Come potrebbe illuminarsi il mondo all'aurora.

Se l'acqua amara non salisse dal mare nel cielo
Come avrebbe vita nuova il giardino con pioggia e ruscelli.

Partì la goccia dalla patria e tornò
Trovò la conchiglia e divenne una perla.

Anche se tu non hai piedi, scegli di viaggiare in te stesso
come miniera di rubini sii aperto all'influsso dei raggi del sole.

O uomo viaggia, da te stesso in te stesso
che da simile viaggio la terra, diventa purissimo oro.

Avanza da asprezza ed acredine Verso dolcezza,
che da suolo amaro e salato nascon mille specie di frutta.

Ad ogni istante arriva la voce d'amore

Maulana Rumi

Ad ogni istante arriva la voce d'amore

Stiam partendo per il cielo, chi viene, chi viene a guardare.

Già siamo stati nel cielo, siamo stati compagni degli Angeli,
perché non passiamo oltre dunque,
la nostra meta è l'Eterno.

C'è gran differenza tra un mondo di polvere e una perla purissima
E se anche siamo qui sprofondati,
fuggiamo ora da un luogo sì fatto.

Fortuna è nostra compagna, dar la vita il nostro mestiere,
e capo della nostra carovana è il vanto del mondo, il Maestro.
L'ondata della preesistenza è giunta e ha spezzato la nave del corpo.
Or che è naufragata la nave è tempo d'unirsi all'Amato.

Anatre son gli uomini, nate dal mare dell'anima,
un uccello nato in quel mare, perché resterebbe nel mondo.

Anzi siamo tutti perle in quel mare,
tutti in quel mare abitiamo,
perché altrimenti dall'oceano dell'anima
sgorgano onde su onde?

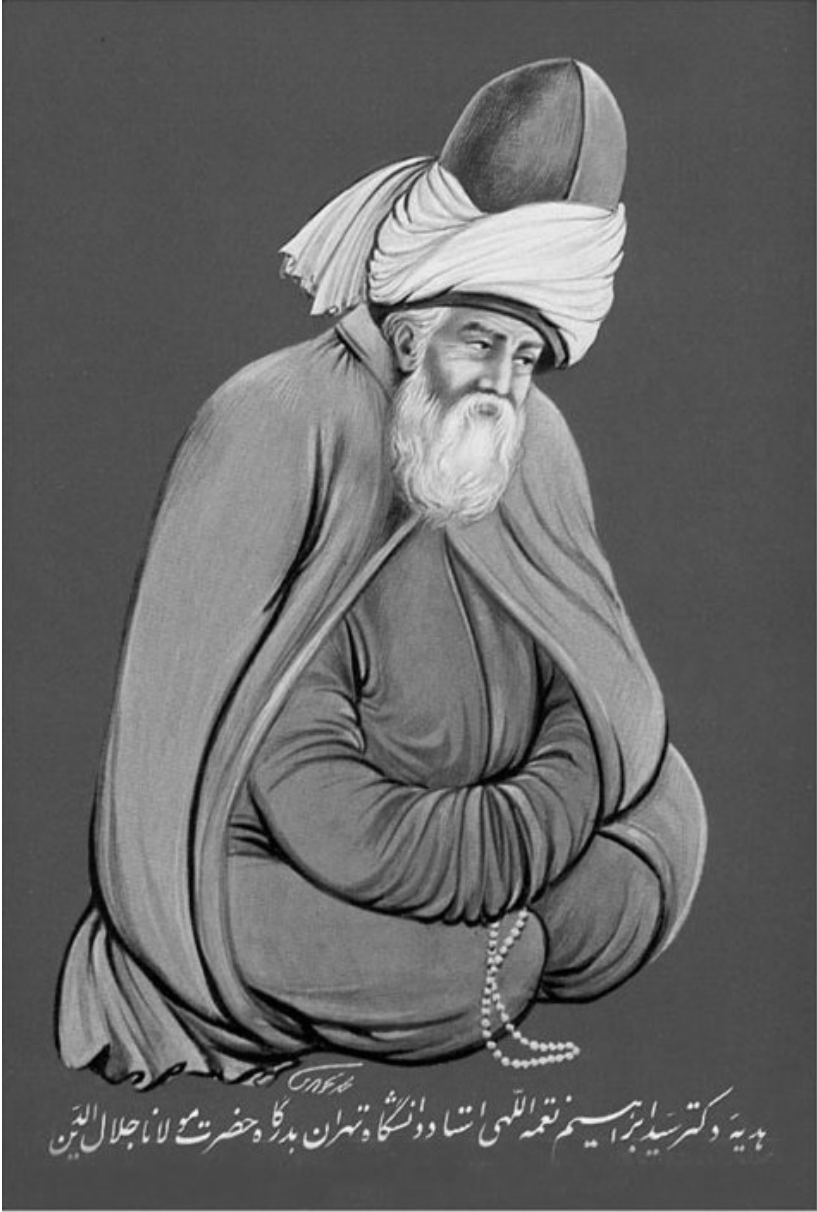
E' giunta l'ondata di grazia,
ci arriva il rombo del mare,
è spuntata l'alba della beatitudine,
non l'alba, ma la luce di Dio.

Chi rappresenta il ritratto,
chi son questi re, questi principi,
chi questa saggezza decrepita,
son tutti null'altro che veli.

E a questi veli rimedio son solo estasi ebbre
e la fonte di queste ebbrezze
sta negli occhi tuoi, nel tuo capo.

Il capo in se non è nulla,
ma tu possiedi due teste:
questa testa sporca di mondo,
quella testa pura di cielo.

O quante teste sante son cadute e sparse sotterra
Perché tu possa sapere che questa tua testa vive per l'altra.
Solo si vede la testa seconda, la testa prima è nascosta,
perché sappi che oltre il mondo,
c'è un cosmo senza confini.
Chiudi l'otre acquaiolo
e prendi vino dalla mia damigiana
Che l'anfora delle percezioni
Ha collo più angusto che passo montano.
La da Tabriz è spuntato il sole di Dio
E io Gli ho detto: la Tua Luce è unita
Con tutti, eppur da tutti è staccata.



Maulana Rumi

Di tutto il mondo io scelgo Te soltanto

Maulana Rumi

**Di tutto il mondo io scelgo Te soltanto,
non permetterai che io rimanga triste.**

Il cuore è come penna in mano Tua,
da Te la mia gioia, da Te la mia pena.

Che voglio io se non quel che Tu vuoi,
che vedo io se non quel che Tu mostri.

Se Tu colà mi tieni, colà io sono,
se Tu qui mi vuoi, qui io rimango.

Nella tinozza in cui colori i cuori,
chi sono io, qual è il mio amore,
qual è il mio odio.

Ora rosa Tu cresci in me, ora spina,
ora sento di rosa, ora colgo spine.

Tu fosti il primo e l'ultimo sarai,
fa Tu l'ultimo mio meglio del mio primo.

Quando Tu Ti nascondi in nulla credo,
quando Tu Ti manifesti io son credente.

Morite, morite

Maulana Rumi

Morite, morite
Di quest'amore morite,
se d'amore morirete tutti spirito sarete.

Morite, morite di questa morte non paventate,
da questa terra su volate e i cieli in pugno afferrate.

Morite, morite, da questa carne morite.
Non è che laccio la carne e voi ne siete legati.

Morite, morite davanti al Sovrano bellissimo,
morti che davanti a Lui sarete Sultani e Ministri diventerete.

Uscite, uscite, da questa nube uscite,
usciti che ne sarete luna lucente diventerete.

Tacete, tacete, il silenzio è sussurro di morte,
tutta la vita è in esso, siate un flauto silente.

Guadagno

Maulana Rumi

**Fatti simile ai santi per provare i piaceri dell'anima
Entra nella via della taverna se vuoi vedere gli ebbri del Santo
Vino**

Bevi la coppa della follia per non esser più svergognato
Chiudi gli occhi di carne per vedere l'occhio segreto

Apri generoso le braccia, se desideri abbracci
Frantuma i feticci di terra se vuoi vedere idoli belli

L'amato si aggira di notte, non dormire tu la notte
Chiudi al cibo la bocca per gustare in bocca dolcezza

Promettente ecco è il coppiere, vi è un circolo nella sua festa
Entra nel circolo e siediti, fino a quando guardare i cerchi del tempo

Ecco un sicuro guadagno, dà una vita e prendine cento
Smetti di fare il lupo ed il cane, prova la grazia del pastore

Non pensare a nulla ma solo a chi ha creato il pensiero
Meglio è pensare alla vita che preoccuparsi per il cibo

Taci e più non parlare, che tu possa sentire il supremo discorso
Lascia la vita ed il mondo e contempla la vita del mondo

Guardami

Maulana Rumi

Guardami, io sono il tuo amico

Nella notte quando lascerai la casa del tuo corpo

Io sarò con te nella tua tomba.

Tu udrai la mia voce e saprai

Che non eravamo mai separati.

Io sono l'essenza luminosa del tuo essere

Io sono stato al tuo lato nella gioia e nel dolore.

In quella notte fatale udrai la mia voce familiare,

vedrai la candela accesa e sentirai la fragranza dell'incenso.

Ti porterò cibo e vino.

Quella notte sentirai lo squillo della tromba

che strapperà il sudario dei morti.

In quella notte la polvere delle età sarà spazzata via

dalla gloria della resurrezione.

Non mi cercare in forma umana,

poiché l'anima è sottile e l'amore è geloso.

Nell'amore non v'è posto per la forma

Indice

A SANT AJAIB.....	83
A SAWAN.....	27
AD OGNI ISTANTE ARRIVA LA VOCE DELL'AMORE.....	5a
AJAIB TI DESIDERO TANTO.....	64
AL SATGURU AJAIB.....	121
ALLA PRIMA LUCE DELL'ALBA.....	142
AMICI, CANTIAMO LE QUALITA' DEL SATGURU.....	127
AMORE, TU STAI SOLO CERCANDO DI RENDERMI MIGLIORE.....	101
ANNI SON TRASCORSI.....	15
ASCOLTA ANIMA MIA.....	97
BISOGNI.....	118
CANTO LE TUE LODI A SQUARCIAGOLA.....	117
CONCEDI BEATITUDINE.....	114
CONCEDIMI DI CONOSCERTI.....	129
CONVIENE STARE NEL CENTRO.....	132
COSI' DELLA NOSTRA ANIMA SI DICA.....	17
COSI' DISSE SANT AJAIB.....	23
DAR SENSO ALLA VITA.....	131
DI TUTTO IL MONDO IO SCELGO TE SOLTANTO.....	8a
E' LA TUA GRAZIA CHE.....	133
FIDUCIA IN TE.....	122
FIOTTI DI LACRIME.....	74
FREDDO, CALDO, I DUE OPPOSTI.....	136
GLORIOSO SATGURU AJAIB.....	126
GUADAGNO.....	10a
GUARDAMI.....	11a
GURU DEVA INONDA LA NOSTRA ANIMA.....	105
GURU KIRPAL AMATO ETENO.....	100
GURU KIRPAL LA MENTE TI DESIDERA.....	125
GURUDEVA IL TUO VERBO MI HA SALVATO LA VITA.....	93
I FIGLI DEL TEMPO E DEL SENZA TEMPO.....	13
I NOSTRI VELIVOLI.....	18
IL CANNETO.....	120
IL FIUME.....	55
IL FLAUTO DI CANNA.....	6
IL LANGUORE.....	119
IL MIO CUORE E' TRAFITTO DALLA FRECCIA DELLO SHABD.....	59
IL MOTORE E' STATO SPENTO A LUNGO.....	52
IL PADRE DI QUA.....	104
IL PESCE E LA RANA.....	39
IL SATRGURU E' UN'ENORME QUERCIA.....	58
IL SIMRAN.....	61

IL SIMRAN FAI	2a
IL TEMPO E IL PENSIERO	14
IL TUO ASSIDUO RICORDO	29
IL VERO VOLTO DELLE COSE	47
INNALZO LA MENTE A DIO.....	43
INNO ALLA PRIMAVERA	99
IO AMO IL SUOLO, SU CUI SI POSARONO I SUOI PIEDI	81
KIRPAL AMICO DEGLI UMILI	123
KIRPAL JI.....	63
KIRPAL SIGNORE MIO, CHE VUOI CHE TI DICA	65
KIRPAL, KIRPAL, KIRPAL, KIRPAL, SU RIPETI KIRPAL	80
L'ALBA	134
L'AUTUNNO E' TORNATO	19
L'ERUZIONE VULCANICA	53
L'IMMERSIONE, L'EMERSIONE.....	110
L'INSTABILITA' DELLA VITA.....	128
L'INTELLIGENTE.....	139
L'INTERVENTO DIVINO	25
L'UCCELLO DEL LAMENTO.....	85
LA PACE E LA GIOIA CHE TROVAVO AI TUOI PIEDI.....	107
LA RELIGIONE E' UNA PRIGIONE, LA SPIRITUALITA' E' LIBERTA'	9
LA STORIA DELLA ROSA.....	11
LA TERRA DELL'AMORE.....	69
LA VISTA GLOBALE.....	49
LA VOLONTA' DI DIO	41
MAREE SCORRONO.....	135
MI SONO INNALZATO FINO A TE.....	137
MI SONO STRAPPATO IL CUORE.....	76
MORITE, MORITE.....	9a
NEL TUO TEMPIO DEL SILENZIO	106
NON SON IO, MA TU.....	30
NON SONO D'OCCIDENTE	143
NOSTALGIA	33
O AJAIB SIGNORE DI GRAZIA.....	67
O ALCHIMISTA DIVINO.....	73
O ANIMA DELL'ANIMA MIA	95
O BENEVOLO KIRPAL	103
O DIO ODI IL PIANTO ANGOSCIOSO	71
O MENTE SEGUIMI.....	21
O PACE DELL'ANIMA	86
O REALTA' SENZA MENTE.....	57
O SIGNORE NOI SIAMO ASSETATI.....	66
O SUPREMO PADRE KIRPAL	87
O UOMO VIAGGIA, DA TE STESSO IN TE STESSO	4a
O VIANDANTE.....	45
OCCHI TRASLUCIDI	102
OGGI E' LA FESTA DEL SATGURU.....	91
ORA SI E' CALMATA LA MENTE.....	79
PER ME CHE COSA CONTA.....	109

QUANDO L'ACQUA EVAPORA	62
RADHASOAMI, ECCELSO SIGNORE DELL'ANIMA	35
RIPETI IL SIMRAN, O UOMO, RIPETI I SANTI NOMI	3a
SANT JI COME FARO' SENZA DI TE DOVE ANDRO'	72
SAPER VEDERE IL VERO.....	98
SATGURU, CHE DEVO FARE PER ANIMARTI	78
SAWAN, KIRPAL, AJAIB SONO ALLA VOSTRA PORTA	75
SEI COME IL VENTO	31
SEMBRA CHE SIAMO COME LO SPAZIO.....	16
SIGNORE, SONO SMARRITO.....	70
SONO NATO NEL MESE DELLE ROSE	115
SONO SEDUTO A RICORDARTI.....	116
SUPREMO SANTO, SUPREMO PADRE.....	111
TU SEI DENTRO DI ME.....	113
TU SEI MISERICORDIOSO	89
TU SEI NEL MIO CUORE	77

